ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina, divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 48 e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 28 Luglio 1915 — ROMA — Mercoledì 28 Luglio 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 208

San Michele in nostro potere

Altri 3200 prigionieri con 42 ufficiali, 2 cannoni e 5 mitragliatrici

Un indirizzo inglese alla Nazione Italiana

LONDRA, 27.

Lord Bryce, lord Balfour of Burleigh, lord Reay, sir George Trevelyan e mister Robert Benson, hanno redatto allo indirizzo della Nazione Italiana una lettera firmata da oltre centocinquanta notabilità britanniche fra le quali cinque cancellieri di Università, 15 Lords Mayor e Lords Provosts delle maggiori città britanniche, dieci membri dell'Ordine del Merito, l'arcivescovo di Canterbury, letterati, pittori, eruditi, scienziati, uomini di Stato e teologi.

La lettera esprime ammirazione e rispetto per la condotta dell'Italia in questa crisi suprema della storia del mondo. L'Italia vide durante nove mesi il nemico infrangere sistematicamente tutti i principii di umanità e di diritto delle genti e fu testimone degli atti di crudeltà. Nondimeno essa non ha avuto timore di affrontare le potenze teutoniche nel momento in cui le probabilità di vittoria sembravano allontanate.

La lettera termina dicendo: « Desideriamo che l'Italia eroica del 1915 sappia dalle nostre labbra che proviamo per essa gli stessi sentimenti che i nostri padri nutrirono per l'Italia eroica del Risorgimento ».

Questo indirizzo di tali personalità inglesi, che possono da sole rappresentare l'intelletto della nobile Inghilterra, giunge sommamente gradito al cuore italiano, perchè esso conferma e dimostra in fatti e sempre vivi i tradizionali vincoli di simpatia che legarono sempre i due paesi. Tali vincoli e tale simpatia non furono mai casuali e dovuti ad arbitraria predilezione degli spiriti, ma risultano effettivamente, come la loro non mai smentita perennità dimostra, uno dei fattori storici più importanti della moderna Europa: nè è per un semplice caso della penna nè per un fiore retorico che i redattori dell'indirizzo ricollegano oggi, col laccio d'oro della comunione di sensi anglo-italiana, l'epoca del nostro risorgimento nazionale con l'attuale guerra delle nazioni, per cui tutti i « risorgimenti » civili e nazionali si consolideranno, si compiranno, si assicureranno per sempre contro gli assalti dell'incivilità. L'Italia e l'Inghilterra, le due grandi potenze più marinare della vecchia Europa, sono dal destino segnate a marciare a fianco nella storia del mondo, come due fattori di essa necessari e principali; e chi scriverà la storia di questa odierna conflagrazione e indagherà gli albori del nuovo assetto dei popoli, dedicherà la prima pagina alla cooperazione attiva e feconda diplomatica anglo-italiana alla vigilia dello scoppio, cooperazione che — quando l'opera della diplomazia europea potrà essere esattamente valutata — si vedrà quanto abbia servito a chiarificare a tempo le grandi linee del conflitto imminente, e a porre le prime basi della nuova Europa. La successiva e consequenziale cooperazione delle armi, che gli avvenimenti riveleranno forse sempre maggiore e completa, non potrà che rinsaldare indissolubilmente ormai, una a fianco dell'altra, le due grandi Nazioni, degne della loro storia e consce della loro missione, per la sicurezza e la fortuna del mondo civile.

Commenti inglesi

LONDRA, 27. — Commentando l'indirizzo delle notabilità britanniche all'Italia il *Daily Telegraph* ricorda gli sforzi fatti dai Tedeschi per assicurarsi la neutralità dell'Italia, sforzi che fallirono, perchè era assurdo il pensiero che gli italiani potessero unirsi agli austriaci e perchè sei mesi di guerra avevano fornito le prove che la cooperazione con la Germania era ancora più assurda. La nostra accoglienza all'Italia non fu però meno calorosa, perchè sin dal principio riconoscemmo che essa non poteva prendere che questa decisione, se essa voleva essere fedele al suo passato, pur sapendo le difficoltà che la circondavano. La nazione italiana non ha bisogno della assicurazione che non esiste un solo suddito di Re Giorgio il quale non condivida tutti quei sentimenti di rispetto e di ammirazione che trovano la loro espressione nell'indirizzo.

La *Morning Post* dice: Il coraggio e la fedeltà verso gli ideali che l'Italia ha spiegato al momento della sua entrata in guerra meritano che le sia dato un posto di onore tra le nazioni. Questa guerra dovrà mutare molte cose, ma non potrà che affermare quella affinità naturale tra il popolo italiano ed il popolo inglese, che è stata evidente da molti anni. Il ricordo dei pericoli comuni messi a confronto con gli ideali comuni rivendicati non potrà che creare vincoli di amicizia ancor più incrollabili tra queste due nazioni.

Il comunicato di stasera

COMANDO SUPREMO, 27 luglio 1915.

In Valle Daone fu completato il possesso delle alture del versante destro, mediante l'occupazione di Monte Lavanech e di Cima Pissola. L'artiglieria nemica da punti dominanti dell'opposto versante tentò col fuoco di disturbare l'operazione, senza peraltro riuscirvi. Dopo lunga preparazione fatta con l'artiglieria di medio calibro, nella notte sul 26 esso lanciò all'assalto nuclei di fanteria che, pur appoggiati dal fuoco di numerose mitragliatrici, furono completamente respinti.

Nella zona del Monte Nero prosegue accanita la lotta, nonostante la nebbia che impediace l'efficace concorso delle artiglierie.

Nel settore di Plava, le operazioni tendenti all'ampliamento della Testa di ponte si svolgono favorevoli.

Sul Carso la battaglia continuò ieri vivissima. Lungo tutta la fronte le nostre truppe avanzarono con grande slancio ed ardire riuscendo verso l'ala sinistra a conquistare la fortissima posizione di San Michele, che domina gran parte dell'altopiano. Ma fatte quivi segno a tiri incrociati e violenti di numerose batterie nemiche di ogni calibro dovettero ripiegare poco sotto la cresta dove si sostengono tuttora.

Al centro si progredì verso la selle di S. Martino espugnando alla baionetta le trincee ed i ridotti che la coprono. Verso l'ala destra, sul cadere del giorno, mercè un'azione brillante, per l'accordo perfetto fra l'avanzata delle fanterie ed il fuoco delle artiglierie, fu portata a compimento la conquista della posizione del Monte Sei Busi, snidandone palmo a palmo il nemico che vi si era fortemente trincerato.

Circa 3200 prigionieri tra i quali un tenente colonnello ed altri 41 ufficiali, 5 mitragliatrici, 2 cannoncini lancia bombe, numerosi fucili, munizioni, viveri e materiali da guerra rappresentano i trofei della sanguinosa giornata.

CADORNA.

Navi e idroplani austriaci

contro Pesaro, Fano, Senigallia e Ancona

L'Agenzia Stefani comunica:

27 LUGLIO 1915.

Un incrociatore leggero e quattro cacciatorpediniere austriaci hanno bombardato, questa mattina all'alba, alcuni punti della ferrovia litoranea adriatica tra Senigallia e Pesaro e qualche proiettile fu anche tirato contro le città di Fano e di Senigallia. — Quasi contemporaneamente due idrovolanti hanno lanciato bombe sopra Ancona. — Ma i bombardamenti, tanto dal mare quanto dall'aria, non hanno offeso persone e i danni al materiale sono di così lieve entità da risultare trascurabili.

Le impressioni della Regina della zona di guerra

La Regina Elena, di ritorno dal suo recente viaggio nella zona di guerra, si è espressa — parlando con alcuni personaggi che hanno avuto l'onore di avvicinarla — in maniera altamente compiaciuta per tutto quello che riguarda l'ordinamento dei servizi sanitari; e commossa per lo slancio, l'abnegazione e la devozione delle nostre truppe e la serenità dei feriti da lei visitati.

La nostra Sovrana ha detto che le ore passate nella zona di guerra saranno per lei le più dolci della sua vita. Essa ne ha riportato un ricordo incancellabile.

La Regina ha detto che sarebbe stato suo desiderio rimanere ancora qualche tempo a portare la sua parola di conforto agli umili eroi delle nostre vittorie, ed ha manifestato il proposito di tornare fra essi non appena le sarà possibile.

Essa si è prodigata con vera abnegazione e senza risparmio nelle cure pietose ed ha destato in tutti sensi della più viva ammirazione.

D'Annunzio in aeroplano lancia messaggi su Trieste

27 luglio.

Corre voce che un felice « raid » su Trieste sia stato compiuto da un nostro aeroplano, a bordo del quale era anche Gabriele d'Annunzio. L'aeroplano che ha volato su Trieste era un biplano pilotato dal... il quale ha lanciato bombe su quell'arsenale, mentre il Poeta lanciava messaggi alla città « fedele di Roma » ancora per poco irredenta, messaggi da lui stesso redatti nella sua consueta forma ispirata.

Al momento di mettersi a bordo del biplano ..., Gabriele d'Annunzio era entusiasta della impresa che andava a compiere, e per la quale aveva lavorato la giornata intera scrivendo i messaggi, e preparando egli stesso i sacchetti a cui andavano affidati.

Un vapore americano affondato dai Tedeschi

LONDRA, 27.

La « Stefani » comunica:

Il « Lloyd » ha da Kirwall: « Un sottomarino tedesco ha affondato ieri il vapore americano « Leelanaw », che aveva a bordo un carico di lino e si recava da Arcangelo a Belfast.

Il « Leelanaw » è stato affondato dopo un bombardamento. Il sottomarino lasciò ai marinai il tempo di salvare una parte degli effetti e di rifugiarsi nelle scialuppe. Esso rimorchiò dapprima le scialuppe, ma poi le lasciò per inseguire altre navi.

L'incidente avrà un seguito?

LONDRA, 27.

La compagnia del « Lloyd » annunzia che il piroscafo americano « Leelanaw » di New York era stato affondato ieri mattina nel Mare del Nord da un sommergibile tedesco.

La notizia parve dapprima inverosimile tanto che parecchi giornali la pubblicavano con riserva, avvertendo che non risultava che il « Leelanaw » non avesse invece urtato in una mina.

Più tardi per altro la notizia è stata confermata, perchè l'equipaggio di 24 persone, sbarcato a Kirwall, isole Orcadi, a nord della Scozia, ha dato precisi particolari dell'attacco. Per fortuna l'equipaggio riuscì a salvarsi rifugiandosi nei canotti.

Il « Leelanaw » stazzava 1920 tonnellate e apparteneva ad una società armatrice di San Francesco. Era diretto da Belfast ad Arcangelo con un carico di cascame di cotone.

Il corrispondente da New York del « Daily Telegraph » così telegrafa:

« I particolari dell'attacco del « Leelanaw » furono subito telegrafati a Wilson e a Lansing i quali però rifiutarono di pronunziarsi sull'argomento.

Più tardi si seppe che il Governo aveva ricevuto l'assicurazione che il comandante del sommergibile visitò il piroscafo, esaminò le carte di bordo e solo dopo aver scoperto merci di contrabbando, decise di affondarlo. Sicchè non pare che l'incidente debba aver seguito, sebbene abbia contribuito ad acuire l'esasperazione dell'opinione pubblica americana.

Intanto Wilson continua a ricevere centinaia di telegrammi da tutte le città degli Stati Uniti, da parte di cittadini che approvano l'ultima Nota alla Germania. E' noto che il Presidente sta studiando in questo momento la questione della difesa nazionale. Si dice che convocherà straordinariamente il Congresso per esporre i risultati dei rapporti dei capi dell'esercito e della marina e proporre provvedimenti d'urgenza.

E' curioso l'ingenuo espediente al quale intendono ricorrere i tedesco-americani, per ostacolare la politica di Wilson. Riunitisi a comizio votarono ieri sera un ordine del giorno che deplora la azione autocratica del Presidente e decisero di indire per il 5 settembre a Chicago un congresso per la pace nel quale, secondo loro, il popolo americano dovrebbe dimostrare al Presidente che è risoluto a non permettere una guerra. Ci sono ragioni per credere che il congresso sarà proibito ».

L'esplosione all'arsenale di Malta

SIRACUSA, 26.

Particolari da Malta recano che la esplosione avvenuta in quell'arsenale fu causata dallo scoppio di una mina del deposito di mine conservate in casematte.

Nuove e gravi rivelazioni sulla premeditazione tedesca

ZURIGO, 26 luglio.

In seguito alle rivelazioni fatte dal ministro inglese Haldane, ed all'impressione che egli dichiarò di avere avuto dopo il suo viaggio in Germania e le sue trattative col Governo tedesco, che cioè la Germania volesse e preparasse la guerra, il giornale semi-ufficiale *La Gazzetta Nord-Germanica*, pubblica la storia dei negoziati di cui Lord Haldane fu gran de padre.

Questa pubblicazione è intesa a dimostrare le disposizioni pacifiche della Germania, la quale propose all'Inghilterra un « Trattato di reciproca neutralità » di cui la prima formula, presentata dal Governo tedesco era la seguente:

« *Se una delle due parti contraenti verrà a trovarsi in guerra con una o più Potenze, l'altra assumerà verso di essa un atteggiamento di benevola neutralità, ed eserciterà tutta la sua influenza per localizzare il conflitto* ».

Il Governo inglese respinse questa formula, e presentò la seguente contro-proposta:

« *L'Inghilterra non farà nessun attacco non provocato e si asterrà da una politica aggressiva contro la Germania. Un attacco contro la Germania non forma l'oggetto di nessun trattato, nè lo scopo in nessuna combinazione politica a cui l'Inghilterra appartiene, e l'Inghilterra non prenderà mai parte a nessun accordo che si proponga questo scopo* ».

Questa proposta inglese fu respinta dalla Germania, la quale dichiarò che una semplice promessa di non attaccare una Potenza senza ragione, non poteva formare la base di un trattato di amicizia. E il Governo tedesco presentò un'altra formula, come segue:

« *Se una delle parti contraenti viene involta in guerra con una o più Potenze, senza che si possa dire che essa è stata l'aggressore, allora l'altra parte adotterà verso di essa almeno una neutralità benevole, e cercherà di localizzare il conflitto. Le due parti s'impegnano pure reciprocamente di venire ad un accordo riguardo la loro attitudine nel caso che una di esse sia forzata a dichiarare la guerra per la provocazione di un terzo* ».

Anche questa formula fu respinta da Sir Edward Grey, il quale presentò la seguente proposta:

« *Poichè le due Potenze desiderano naturalmente pace ed amicizia fra di loro, l'Inghilterra dichiara che essa non farà senza provocazione un attacco contro la Germania, e non prenderà parte a un tale attacco o ad una politica aggressiva da parte di altri* ».

La Germania consentì a discutere questa formula, ma a condizione che l'Inghilterra accettasse senz'altro la seguente clausola:

« *L'Inghilterra naturalmente manterrà una neutralità benevola nel caso che la Germania sia obbligata alla guerra* ».

Ma l'intero Gabinetto inglese, considerata la cosa, rifiutò di dare il suo assenso, dichiarando che un tale atto avrebbe messo in pericolo le relazioni amichevoli esistenti fra l'Inghilterra ed altre Potenze. E così i negoziati si chiusero senza nessun risultato.

A nessuno potrà sfuggire la grande importanza di queste nuove rivelazioni, sulle quali non ci può essere il menomo dubbio perchè vengono da fonte quasi ufficiale tedesca, e che vengono a ribadire, se pure ce ne fosse bisogno, tutto l'ammasso di altri fatti e documenti provanti che le responsabilità della provocazione della immane guerra pesano tutte sulle spalle della Germania.

Aggiungiamo che questa pubblicazione viene a riconfermare un'altra cosa, e cioè la fondamentale incapacità della diplomazia tedesca a misurare e pesare le cose politiche; altrimenti non si capirebbe perchè sia stata fatta questa pubblicazione che si ripercuote su tutta la politica tedesca, con l'illusione che potesse servire a sua difesa.

Infatti che cosa provano i documenti che la diplomazia e la stampa tedesca ci mettono oggi incautamente sotto gli occhi?

Due cose, e cioè:

Primo, che aperti negoziati fra Inghilterra e Germania per la conclusione di un trattato di amicizia, l'Inghilterra era disposta a dare alla Germania tutte le assicurazioni e le garanzie che essa non avrebbe mai preso parte ad un atto di aggressione, o anche ad una semplice politica di tendenza aggressiva, diretta contro la Germania stessa;

Secondo: che la Germania non si contentava affatto di queste assicurazioni e del conseguente atteggiamento amichevole dell'Inghilterra, ma si sforzava di ottenere ben altro: e cioè che l'Inghilterra s'impegnasse semplicemente di stare in disparte, anzi di adottare una neutralità benevola, nel caso che la Germania venisse in guerra con altre Potenze.

In altre parole: l'Inghilterra proponeva alla Germania di assicurarla, sia per parte sua, sia per l'influenza che essa poteva esercitare, contro un complotto aggressivo; mentre la Germania voleva invece arrivare a questo: di avere libere le mani nel caso di una guerra, isolando l'Inghilterra.

I documenti che il Governo tedesco ha graziosamente pubblicati, sono insomma una ulteriore e gravissima prova delle intenzioni aggressive della Germania, e mostrano che sino dal 1912 essa cercava di preparare, anche diplomaticamente, le condizioni più favorevoli alla sua aggressione all'Europa.

Che poi la sua diplomazia, nello sforzarsi a questo, procedesse goffamente ed ottenesse l'effetto opposto, rivelatoci da Lord Haldane, di risvegliare i sospetti dell'Inghilterra, e di spingerla a prendere le disposizioni del caso, è un'altra faccenda, il cui merito non spetta alla Germania se non in senso ironico. Come spetta pure alla sua diplomazia il merito di avere gratuitamente fornito al giudizio del mondo queste nuove prove della sua premeditata aggressione.

Premature notizie d'un parziale accordo turco-bulgaro

LONDRA, 27.

Il corrispondente balcanico del *Times*, in un telegramma da Sofia in data del 23, annunzia che il 22 è stata firmata a Costantinopoli una convenzione la quale cede alla Bulgaria la parte turca della ferrovia di Dedeagatch.

Mediante questo accordo, la Bulgaria ottiene l'intera parte della linea traversante il territorio turco con le stazioni di Dimotika, Kulelo, Burgas, Karagac. La frontiera della Bulgaria confinerà così col corso del fiume Maritza, tutto il territorio ad occidente divenendo bulgaro. Attorno alla stazione di Karagac, sulla riva destra della Maritza, i bulgari reclamano una zona di 1500 metri. Se questo verrà concesso, si costruirà una nuova linea consentente alla Turchia un accesso indipendente ad Adrianopoli.

Dopo aver fornito questi particolari sulle concessioni che la Bulgaria ottiene, il corrispondente aggiunge che essa non impegna affatto la Bulgaria verso la Turchia.

Il testo di questa dichiarazione, la quale evidentemente è inspirata dalla Corte bulgara le cui relazioni col corrispondente sono sempre state molto confidenziali, merita di essere riprodotto testualmente:

« *Apprendo che l'accordo raggiunto tra la Bulgaria e la Turchia circa la cessione della ferrovia di Dedeagac, non implica impegni qualsiasi di carattere politico da parte di ciascun paese. La Bulgaria non si impegna di restare neutrale nè di permettere il passaggio di contrabbando di guerra diretto in Turchia* ».

Ma forse la parte più straordinaria del telegramma è l'ultima, nella quale il corrispondente afferma che la risposta delle Potenze dell'Intesa è ansiosamente aspettata a Sofia. « Si ha ragione di credere — egli dice — che se la Bulgaria ricevesse garanzie circa l'avvenire della Macedonia contro attacchi da parte degli Stati vicini, ne risulterebbe un marcato cambiamento nell'orientamento della sua politica ».

Il *Times* non sembra annettere la minima importanza a questa singolare affermazione del suo corrispondente circa la benevolenza della Bulgaria verso la Quadruplice.

Il giornale dichiara che l'importante telegramma del suo corrispondente ha un significato non equivoco; la cessione alla Bulgaria della ferrovia di Dedeagatch insieme a tutto il territorio finora turco stendentesi ad occidente del fiume Maritza, scrive il *Times*, indica almeno l'esistenza di una tacita intesa fra i Governi turco e bulgaro.

Nonostante le dichiarazioni fatte a Sofia che la cessione della ferrovia non implichi impegni di carattere politico da parte dei due paesi, è improbabile che la Turchia abbia fatto così vaste concessioni senza qualche certezza di una politica *qui pro quo*.

Assunte informazioni a fonti competenti, crediamo di poter invitare i nostri lettori ad attendere conferma, poichè, fino ad ora, le voci, che già da qualche giorno circolano, nella stampa occidentale, di un

accordo turco-bulgaro, non sono affatto confermate.

E' bene, comunque, tener presente che, in ogni caso, si tratterebbe di un accordo fra Sofia e Costantinopoli intorno a una questione carattere limitato e che comporta per la Bulgaria vantaggi così modesti da non potere indurla certamente al sacrificio della sua libertà d'azione, libertà che, quatora sia sfruttata abilmente, può essere ragione per la Bulgaria di ben altri risultati.

La situazione balcanica è talmente aggrovigliata ed è teatro di tali sottili e cíniche manovre, che sarà sempre conveniente diffidare dalle notizie che non presentino assoluta garanzia di sicurezza.

Smentita ufficiale a Londra

LONDRA, 27.

Il Ministro di Bulgaria dichiara di non avere alcuna notizia di una transazione relativa alla ferrovia tra la Bulgaria e la Turchia. Secondo il trattato di Costantinopoli la Turchia si è impegnata a consentire alla Bulgaria l'uso assolutamente libero della ferrovia per la durata di dieci anni, ma durante gli ultimi tre mesi la Turchia ha violato spessissimo gli impegni.

Sono piuttosto delle vive discussioni, anzichè delle trattative, quelle che hanno avuto luogo a questo riguardo tra la Bulgaria e la Turchia, come ha dimostrato chiaramente il recente decreto della Bulgaria che vieta il traffico verso la Turchia. La Bulgaria non rinuncierà mai alla sua libertà di azione in cambio di concessioni ferroviarie.

La Grecia neutrale

Dichiarazioni di Streit e di Zographos

ZURIGO, 27.

Il corrispondente da Atene del *Budapest Hirlap* ha avuto un'intervista con gli ex Ministri degli esteri Streit e Zographos.

L'ex-Ministro Streit disse:

« La Grecia conosce la sua difficilissima situazione e sa che il Governo di Gunaris agisce giustamente mantenendo la neutralità. — Quanto a Venizelos, egli non è così bellicoso come si ritiene. Egli è troppo politico realistico per fare dei passi avventati. I grandi successi delle Potenze Centrali produssero in Grecia una grandissima impressione. Dapprima si era atteso che l'Intesa avesse raggiunta una rapida vittoria. Ora tutti seguono con grande entusiasmo i successi delle armate tedesche ed austro-ungariche.

L'ex-Ministro Streit è pure un ammiratore dell'eroismo dei turchi nella difesa dei Dardanelli. Quanto alla Serbia egli disse: « Con la Serbia abbiamo dei trattati; questi trattati legano fino ad un certo punto la nostra libertà d'azione ed in questo momento non abbiamo obblighi verso la Serbia e le rendiamo un servigio restando ancora neutrali. I rapporti con la Bulgaria sono completamente normali e Streit non crede che possano sorgere complicazioni. La Bulgaria chiede solo la Macedonia serba e ciò è un affare che riguarda semplicemente quei due Stati. Non temiamo il pericolo di guerra e crediamo che la Serbia, dopo una eventuale dimostrazione armata della Bulgaria, cederà. Le Grandi Potenze, e specialmente la Russia, si adoperano per un accordo serbo-bulgaro. Il fatto è che la situazione è grave; ma io non posso credere a una nuova guerra balcanica.

« Il contegno della Romania — ha proseguito l'intervistato — non ha su di noi alcuna influenza. Ciascuno dei due Stati va per la propria strada. Non abbiamo alcun trattato con la Romania, ed è una pura invenzione che tra i due Stati esistano rapporti intimi. I nostri rapporti con l'Intesa sono buoni come quelli con le Potenze Centrali. Noi siamo troppo piccoli perchè la nostra parola abbia peso; da ciò la nostra perdurante politica pacifista ».

Zographos si è occupato della questione dell'Epiro e disse che, nell'occupare l'Epiro, i Greci non si sono posti in contrasto con le decisioni della Conferenza di Londra.

« Abbiamo proceduto — egli disse — senza incontrare resistenza, ciò che prova che gli Albanesi in fondo non si curano affatto di quello che potrà succedere del loro paese. Essi vogliono vivere in libertà ed è questa tutta la loro aspirazione. Anche i Montenegrini hanno occupato Scutari senza resistenza ed i Serbi hanno avanzato fino al mare. I Serbi hanno sempre aspirato ad avere territori albanesi ed io non credo verosimile che essi abbandonino i territori che hanno occupato. Anche le aspirazioni dell'Italia in Albania sono grandi. La Grecia segue gli avvenimenti con grande interesse. L'avvenire dell'Albania è molto preoccupante e sarà compito della Conferenza della pace di risolvere le questioni colà perduranti.

Quante vite umane

costarono le grandi battaglie

PARIGI, 27.

Il Matin di Parigi pubblica i seguenti dati sulle grandi battaglie dal 1800 in poi, comparandole a quelle dell'attuale guerra.

Mettendo a confronto dal principio del decimonono secolo, le perdite subite nelle battaglie più sanguinose si arriva a questa conclusione d'apparenza paradossale: che, fino alla guerra attuale, queste perdite non erano affatto proporzionali ai progressi dell'armamento. Ma tutto è cambiato dal 1914, e mai, in alcun'epoca nè in alcun paese, i risultati dei combattimenti furono così sanguinosi come in questi giorni.

A Marengo (14 giugno 1800): 30 mila francesi contro 35 mila austriaci; le perdite in morti, feriti e prigionieri sono del 22 per cento per i secondi (7700 uomini) e del 20 per cento (6000 uomini) per i francesi.

A Jena (16 ottobre 1806) 45 mila francesi perdono il 9 per cento del loro effettivo (4050 uomini) e 70 mila prussiani perdono il 33 per cento (23,100).

A Eylau (7 febbraio 1807) 56 mila francesi perdono il 15 per cento (9540) e 72 mila russi perdono il 43 per cento (30,900).

A Waterloo (18 giugno 1815) 72 mila francesi perdono il 36 per cento (26,000); gli alleati in numero di 156 mila perdono il 20 per cento (31,200).

A Solferino (12 giugno 1859) 125 mila francesi battono 150 mila austriaci. I primi perdono il 7 per cento (8750); gli altri il 15 per cento (22,500).

A Froeschwiller (6 agosto 1870). I francesi in numero di 36 mila perdono il 10 per cento (6000); i tedeschi in numero di 120 mila perdono il 7 per cento (8400).

A Rezonville (16 agosto 1870) 130 mila francesi perdono il 9 per cento (11 mila); 200 mila tedeschi perdono il 10 per cento (20 mila).

A Liao-Yang (agosto-settembre 1904): 95 mila russi perdono il 12 per cento (11,400); 100 mila giapponesi il 19 per cento (19,000).

A Mukden (febbraio-marzo 1905): 350 mila russi perdono il 20 per cento (70 mila); 300 mila giapponesi il 14 per cento (42 mila).

Queste cifre sono poca cosa in confronto a quelle dell'attuale guerra.

Non c'è uno solo degli ultimi combattimenti del 1914-15 nei quali i tedeschi non abbiano perduto più uomini che non nelle grandi battaglie d'altri tempi. Al punto di vista delle perdite subite dai tedeschi i fatti d'arme presso *Les Eparges* valgono tre Marengo; *Notre-Dame de Lorette* che sembra un episodio ne vale sei. La battaglia dell'Yser costa alle truppe imperiali dieci volte più di Jena. La battaglia della Marna ha ucciso più tedeschi che non a Waterloo, Froeschwiller, Rezonville e Saint-Privat messe insieme.

Il Kronprinz ha fatto uccidere più tedeschi, da sei mesi, per tentare vanamente di accostarsi a portata di cannone a Verdun, che Brunswich, Bulow, Melas e Wurmser non ne abbiano sacrificato tutti insieme durante la guerra della Rivoluzione lottando contro Dumuriez, Kellermann, Hoche, Marceau, Jourdan e Bonaparte.

E niente ci permette ancora di valutare anche approssimativamente il « rendimento in cadaveri » delle formidabili e micidiali battaglie che si combattono da undici mesi nella Prussia orientale, in Polonia e in Galizia.

La situazione

Sviluppandosi l'azione nostra sul basso Isonzo man mano va precisandosi; per la prima volta infatti il comunicato del nostro Comando del 26 luglio scende a dettagli di località. Ormai non solo è tangibile, assodata la nostra occupazione, ma pure delineata la nostra offensiva in estensione e direzione. Rintuzzata la controffensiva vivace e in forze tentata dal nemico il 23 per tagliarci fuori dalla nostra base il 24, coll'attacco contro la nostra destra, per ricacciarci dalle posizioni nostre sul Carso, la nostra offensiva ha ripreso il 25 luglio la sua avanzata. Il fatto di aver segnalato il Comando i nostri progressi in modo esplicito ne dimostra già l'importanza, ma essa ben facilmente si rileva pure dando un semplice sguardo alla carta. E' una avanzata di tutta la linea nostra da ovest a est su quella zona di Doberdò così aspramente difficile e fortemente munita dagli Austriaci specialmente a S. Michele e a Monte Sei Busi. Alla nostra ala sinistra (ovest) l'avanzata fu più difficile per la natura boscosa, che si prestava al nemico per contrastare l'avanzata nostra e infatti il Comunicato parlando dell'azione nei boschi esplicitamente accenna alla necessità che si è presentata di dover snidare il nemico alla baionetta perchè appunto nei boschi l'azione del fuoco è meno efficace.

Ma tatticamente di rilevante importanza sono le due azioni a noi favorevoli svoltesi al centro verso Sella di S. Martino al Carso e alla nostra sinistra contro Monte Sei Busi. Le offensive austriache dei giorni scorsi e la accanita difesa fatta in tali posizioni chiaramente provano quale importanza gli Austriaci, che tanto accuratamente hanno studiato quelle posizioni, attribuiscono loro. Non è la grande altezza ma il sufficiente rilievo e il buon comando che tali punti hanno su tutto lo altipiano di Doberdò che ne determinano l'importanza. Infatti S. Michele non ha che 275 m. di quota, il Monte sei Busi 118, mentre però l'altipiano di Doberdò ha in media solo 92 metri di quota.

Il comunicato rileva l'asprezza e l'accanimento della lotta che fa emergere il successo ottenuto dalle nostre truppe e sanzionato nella entità sua tattica da 1600 prigionieri dei quali 30 ufficiali lasciati dal nemico nelle nostre mani. Il comando segnala l'uso estralegale dei gas asfissianti fatto contro di noi dal nemico, ma esso fu un inutile slealtà avendovi i nostri opposto con efficacia l'uso delle maschere. Sul resto del fronte, dice il comunicato, non sono segnalati avvenimenti di speciale importanza, ciò che vuol significare attività certo, che mai vi è stata stasi di inerzia in nessun punto del nostro fronte, ma attività di artiglierie, o di ricognizioni, o di assestamenti, o di coordinamento e collegamento.

Di speciale importanza sono le notizie che l'« Agenzia Stefani » reca delle azioni svoltesi nell'Adriatico dal nostro naviglio sottile e da quello francese sostenuto da un nostro incrociatore. L'isola di Pelagosa è stata da noi occupata e tenuta anche contro tentativi nemici di cacciarci via. In pari tempo nell'Isola di Lagosta fu tagliato il cavo telegrafico subacqueo e distrutte le stazioni di rifornimento per sommergibili ed areoplani nemici. Questa ultima operazione fu completata da uno sbarco temporaneo di marinai che indi furono ritirati. Queste operazioni neutralizzano una delle sentinelle avanzate e di osservazione che il nemico possedeva contro le nostre coste.

Sugli altri fronti europei le situazioni sono immutate per oggi, e ciò anche nel teatro orientale dove pure stanno svolgendosi grandi battaglie in varii punti dell'enorme fronte. Su fronti così grandi e con così grandi masse di combattenti lungo è lo svolgimento delle azioni che non possono nemmeno assumere un aspetto di una sola azione omogenea e spesso gli avvenimenti che si sono svolti su punti lontani fra loro hanno effetto di ripercussione l'uno sull'altro da modificarne grandemente i risultati singoli ottenuti. Così l'azione degli eserciti tedeschi sul Norew, può essere paralizzata dall'ostacolo trovato all'avanzata del generale Makense su Lublino e Cholm.

Il patrimonio Basevi sequestrato a Trieste

Un telegramma reca la notizia da Vienna che i beni del signor Sigisfredo Basevi sono stati sequestrati dal Governo austriaco. Essi ammontano ad oltre trecentomila corone.

Questo signor Basevi non è stato mai un irredento. Egli è nipote e l'erede del defunto comm. Giuseppe Basevi, ex-deputato al Parlamento austriaco, presidente dell'Associazione degli Zuccheri, persona grata a Vienna e uomo di fiducia degli strapotenti baroni dello zucchero. Non si può perciò spiegare questo sequestro del Governo austriaco a danno di uno dei suoi fedeli.

La minaccia tedesca su Varsavia

La grande battaglia

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

In direzione di Tukum verso Chlok l'offensiva intrapresa dal nemico il giorno 24 è stata respinta col concorso delle artiglierie delle navi.

Tra la Dvina e il Niemen, il nemico si è avvicinato il 25 corrente alla fronte Ponevieje Kiedany.

Nelle vicinanze di Kowno sono impegnati combattimenti dal lato sud-occidentale.

Sulla fronte del Narew, il nemico continua senza successo ad attaccare le nostre posizioni sul fiume Pissa presso il villaggio di Servatki.

A sud di Rojani dopo scontri molto accaniti con le truppe tedesche che avevano attraversato il Narew le abbiamo ricacciate nella regione della foce del fiume fin oal villaggio di Olichki.

A sud-est di Poultousk gli attacchi nemici sul fiume Pruth sono stati respinti.

Nelle opere avanzate di Novo Georgevsk si sono impegnati piccoli combattimenti.

Sulla sinistra della Vistola gli attacchi nemici che continuano contro le opere avanzate di Ivangorod, sono respinti con successo.

Tra la Vistola e il Wepra vi è un duello di artiglieria. Tra il Wepra e il Bug la battaglia continua con grande intensità. Il giorno 25 il nemico ha pronunciato attacchi su tutta la fronte ad eccezione della regione posta nelle immediate vicinanze del Wepra.

A nord di Groubeschoff il nemico ha pronunciato una offensiva molto vigorosa con forze importanti: nondimeno le nostre truppe hanno respinto quasi tutti gli attacchi nemici ed hanno pronunciato riusciti contrattacchi. Eccezione fatta per alcuni villaggi che passano di mano in mano, la fronte è rimasta immutata.

Sul Bug, sulla Zlota Lipa e sul Dnjester nessuno scontro vi è stato.

Nel Mar Nero il giorno 25 le nostre torpediniere hanno distrutto quaranta velieri carichi di carbone e, nella regione carbonifera, l'impianto di nuovi pozzi e un ponte sospeso.

I Russi respinti sul Bug

BASILEA, 26.

Si ha da Berlino. Il comunicato ufficiale del 26 corrente dice:

Teatro occidentale. — *A nord del Niemen l'esercito del generale Von Below ha raggiunto la regione di Poswol-Poniewitz. Là dove il nemico resisteva ancora venne respinto. Sulla fronte del Narew le nostre truppe forzarono il passaggio del fiume anche al di sopra di Ostrolenka. Più in basso esse respinsero lentamente sul Bug il nemico che resisteva ostinatamente.*

Le truppe d'investimento si avvicinarono verso le fronti nord ed ovest del gruppo di fortificazioni Nowo Georgiewsk-Varsavia.

Teatro sud-orientale. — *A nord della linea Woislawice (sud Cholm) Grubeschow (sul Bug) le truppe tedesche nei combattimenti di questi ultimi giorni continuarono a respingere il nemico verso nord.*

Del resto la situazione ad ovest della Vistola e quella degli eserciti alleati del generale Von Mackensen è immutata.

Nota bene: *Poswol si trova a circa 60 chilometri ad est di Chawli e Poniewitz a circa 60 chilometri a sud est della stessa località.*

Attacchi austriaci

BASILEA, 27.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

A sud di Sokal le nostre truppe si sono impadronite di un punto d'appoggio assai importante per le nostre teste di ponte della riva orientale del Bug. Millecento prigionieri e due mitragliatrici sono caduti in nostre mani.

A nord-ovest di Grubechow le forze tedesche hanno guadagnato altro terreno.

Negli altri settori della fronte la situazione è immutata.

La situazione dei russi

dopo l'avanzata austro-tedesca

LONDRA, 7.

Se è vero che il Narew sia varcato su un fronte di 30 chilometri, i critici londinesi obbiettano che l'intera linea russa deve avere indietreggiato fino al Bug. Altri giornali, come il Manchester Guardian, ritengono che la nuova linea russa, mentre copre ancora Varsavia e la ferrovia di Pietrogrado, offre scarso margine di sicurezza dato che la ragione, che permise alle truppe del generale Gallwitz di passare con relativa facilità il Narew con la grande superiorità della artiglieria, sussiste ancora.

Il critico della Morning Post al contrario ritiene che Varsavia sarà strenuamente difesa, nonostante si annunci ora da Pietrogrado che dagli stabilimenti industriali vengono fatti partire il macchinario e il personale diretti verso l'interno. Il critico ricorda che Przemysl fu evacuata soltanto quando cessò di avere un qualsiasi valore militare, ciò che non è ancora di Varsavia, fino a che almeno la linea del Bug inferiore resiste. Intanto mentre a nord i Russi si sforzeranno di trattenere i Tedeschi sulla nuova linea, la loro forza principale continuerà nella Polonia meridionale, specialmente tra Cholm e Lublino a resistere agli sforzi di Mackensen. Su questo settore Cholm e Lublino i Russi constatano che il nemico ha bisogno di nuove riserve. Le sue munizioni non sono più abbondanti ed il suo slancio pare affievolirsi; l'azione di sfondamento di Mackensen non è più caratterizzata dalla metodica avanzata che costituì la sua azione in Galizia. Essa ha ora assunto la forma di una offensiva sporadica. Mackensen ha inviati altri distaccamenti delle sue migliori truppe a sostenere la propria ala destra; convinto della impossibilità di sfondare il fronte russo presso Trawnika. Ha poi diretto le sue forze contro Hrubieszow, dove riuscì ad avanzare alquanto verso nord, cosicchè il fianco destro raggiunge la riva del Bug superiore. Così i Tedeschi sembrano avere sostituito in tutto questo fronte meridionale le forze austriache che prima erano in prevalenza. Gli Austriaci sembrano essere stati diretti verso il fronte italiano.

Fu, profittando di questo trasloco tedesco verso il Bug che i Russi disposti sulla linea di Wojslawice, contraccarono raggiungendo persino le posizioni della artiglieria tedesca e constatando la posizione critica del centro tedesco ove il fiore dell'armata di Mackensen, compresa la guardia, si batteva. Sebbene la natura del terreno abbia impedito ai Russi di trasportare i cannoni catturati, il successo ottenuto incoraggia ad avere fiducia nei risultati dei futuri combattimenti sulla più importante linea difensiva, ove i Russi possono appoggiarsi a fortezze di prima classe. I corrispondenti di Pietrogrado mettono in relazione il risoluto carattere della difensiva russa su questo settore con la relativa facilità con la quale permisero ai tedeschi di raggiungere le loro posizioni difensive sul Narew e sul Bug. Ciò sembra dovuto alla decisione del Granduca di inchiodare il maggior numero di forze tedesche sopra il fronte centrale e meridionale, dove, in conseguenza del costante allungarsi delle linee di comunicazioni e della assenza delle ferrovie il nemico si trova in condizioni più sfavorevoli. Dato il gran numero di forze tedesche di prima fila che sono in campo sul fronte russo, si deve dedurre che molte sono state sottratte al fronte occidentale. I combattimenti che si svolgono simultaneamente sulla colossale linea dal Baltico alla Bucovina, dimostrano che i tedeschi hanno già ricorso all'impiego delle riserve strategiche per il supremo sforzo contro i Russi. Il Nowoie Wremia ha calcolato che vi sono da 21 a 23 corpi d'armata nelle tre armate austro-tedesche impegnate sul fronte Lublino-Cholm. Di questi sul solo settore del Bug opera l'intera armata di Mackensen consistente in sette od otto corpi d'armata tedeschi con quattro o cinque corpi austriaci di Boehm Hermolly. Quanto alla cifra totale degli austro-tedeschi operanti dal Baltico alla Rumenia, si calcolano a 70 divisioni tedesche, cioè a dire un milione e 40 mila uomini compresi i servizi e a 40 divisioni austriache cioè circa 800 mila uomini oltre a 4 divisioni di cavalleria tedesca e 11 austriache della Landsturm.

Km. 50 · 30 · 100
Mar Baltico
Danzica · Königsberg · Gumbinnen · Tilsit · Kowno · Vilna · Stallupönen · Suwalki · Augustow · Allenstein · Osterode · Soldau · Ossowietz · Lomza · Grodno · Bromberg · Thorn · Mlawa · Wloclawek · Plock · N. Georgiewsk · Posen · Warta · Lowicz · VARSAVIA · Bielijsk · Brest Litowsk
PRUSSIA · RUSSIA

La caduta di Varsavia
non muterebbe il pensiero degli Alleati

ROCHDALE, 27.

In un discorso pronunciato ieri sera, il ministro delle poste ha dichiarato che, anche se Varsavia cadesse, questo fatto non muterebbe in nulla la risoluzione incrollabile dei Russi, dei Francesi, degli Inglesi e dei loro alleati.

La "social democrazia" per l'Alsazia-Lorena

ZURIGO, 28.

Il noto socialista tedesco Breitscheid ha preso il coraggio a due mani e s'è messo contro i suoi amici della social democrazia. Il suo atteggiamento è un *fatto nuovo* di notevole importanza nella lunga polemica sulla questione dell'Alsazia-Lorena che si svolge da più giorni tra i giornali democratici francesi e tedeschi. I primi commenti della stampa socialista tedesca, con intonazione tutt'altro che conciliante, all'ordine del giorno del consiglio nazionale dei giornalisti francesi, lasciavano intravvedere una polemica vivace tra socialisti tedeschi e francesi. Questi ultimi hanno parlato chiaro. Non ci può essere — essi hanno detto — altra pace accettabile, per la Francia, se non quella che consacrerà il ritorno dell'Alsazia-Lorena alla madre patria e la distruzione del militarismo tedesco. Parole chiare, e giuste. Ma la social democrazia tedesca, sia pure con dissensi tra i suoi aderenti, è insorta, e alcuni suoi giornali, come la *Schwabische Tagwcht*, hanno risposto, con molta disinvoltura, che la decisione dei socialisti francesi non rafforza le speranze d'una pace prossima.

« Non bisogna dimenticare che la parola imperialismo ha un alto significato nella Francia repubblicana che in Germania; una disfatta dell'imperialismo tedesco, come i francesi se l'immaginano, equivale a una disfatta militare e politica del popolo tedesco che in questo caso sarebbe assoggettato all'imperialismo francese, inglese e russo ». « Il popolo tedesco — dice la *Schwabische Tagwcht* — dichiara unanime che questa provincia (l'Alsazia e Lorena) deve restare alla Germania. La social democrazia tedesca condivide questa opinione... Il Parlamento dell'Alsazia-Lorena, eletto dal suffragio universale, ha dichiarato all'unanimità che vuole restare unito alla Germania. E così la volontà del popolo dell'Alsazia-Lorena è decisa.

Contro questa volontà del popolo i socialisti francesi reclamano questo grande territorio tedesco ».

Di questo passo un deputato socialista, Geck, scarso di autorità e di notorietà, ha indirettamente interloquito nella polemica svolgendo in un discorso un programma addirittura fantastico di conquiste ed assegnando alla Germania... mezza Europa!

Più cauto e più astuto Südekum si attiene invece al piano del... Kaiser con digressioni che nulla tolgono e nulla aggiungono al punto di vista dell'annessione dell'Alsazia-Lorena.

Ed eccoci al *fatto nuovo*: Breitscheid contrario a questa tesi e propenso invece ad avvicinarsi al punto di vista dei socialisti francesi. Occupandosi della questione dell'Alsazia-Lorena egli infatti scrive:

« Si osa dire che il socialismo tedesco si comporterebbe diversamente da quello francese, dato il caso, inverso. Dobbiamo cercare di capire i francesi, quando parlano di ripristinare il diritto nell'Alsazia-Lorena. Si opposero già energicamente ad una guerra che avesse lo scopo di conquistare le perdute provincie. Ora la guerra c'è, contro la loro volontà, e chiedono che il principio secondo cui un paese dove poter decidere delle proprie sorti sia applicato anche alla Alsazia. Secondo alcuni non sarebbe un delitto se la Francia ponesse per condizione della pace la riconsegna di questo paese con o senza plebiscito, ma qui è giusto ammettere che vi è differenza fra un francese che vuole ripristinare i diritti in Alsazia ed un tedesco che chiedesse come premio della lotta il Belgio o una parte della Francia settentrionale. »

In Francia

Pont à Mousson bombardato

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

In Artois il cannoneggiamento diminuisce di intensità. Alcune granate di grosso calibro sono state lanciate su Arras, in Champagne (fronte Perthes-Beauséjour) e nel Vauquois, lotta di mine in cui conserviamo il vantaggio. Violento cannoneggiamento nel Bois le Pretre. Pont à Mousson è stato bombardato. Il nemico ha pure cannoneggiato ripetutamente le posizioni che ha perduto a Ban de Sapt.

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Il bombardamento di Furnes e di Oost Dunkerque è stato seguito da un tiro di rappresaglia da parte nostra sugli accantonamenti tedeschi di Westende e di Middelkerque. Cinque bombe lanciate ieri sera da un aeroplano tedesco su Dunkerque non hanno cagionato alcun danno.

In Artois, nel settore di Souchez, cannoneggiamento e combattimenti a colpi di granate per una parte della notte.

In Argonne due tentativi di attacco tedeschi presso Layon, Binarville e La Harazée sono stati facilmente arrestati.

Nei Vosgi siamo riusciti ieri sera ad estendere e a consolidare le nostre posizioni sulla cresta di Lingekopf e ad occupare il colle situato tra Linge e Carrière. Il nemico ha contrattaccato tre volte senza successo. L'artiglieria tedesca ha bombardato il colle di Schlucht.

Ai Dardanelli

ATENE, 26.

Continua ininterrottamente da tre giorni il bombardamento delle posizioni turche nell'interno degli Stretti. Gli Alleati cercano di distruggere le batterie nemiche dalla costa d'Asia.

La lotta nel Caucaso

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 24 corrente, dice:

Nella regione del litorale abbiamo respinto una offensiva parziale dei Turchi contro il nostro fianco destro.

In direzione di Mouch combattimenti sopra una larga fronte.

Sul rimanente della fronte nessun altro scontro.

In Mesopotamia

LONDRA, 26.

Il Segretario di Stato per le Indie alla Camera dei Comuni, Chamberlain, fa la seguente dichiarazione circa la continuazione delle operazioni nella vallata dell'Eufrate, tra Sukhesheyukh e Nasiriyeh:

Le forze inglesi attaccarono il 24 corr. ed occuparono successivamente le posizioni avanzate e la posizione principale del nemico. La stessa sera una cannoniera bombardò Nasiriyeh, obbligando i Turchi a ritirarsi durante la notte verso nord.

Le nostre truppe occuparono la città la mattina del 25 corrente.

Dal principio del combattimento del 24 corr. catturammo undici cannoni, due mitragliatrici e parecchie continaia di prigionieri, mentre trovammo circa 500 cadaveri turchi nella posizione principale.

Le nostre perdite sono valutate tra i trecento e i quattrocento uomini di truppa di ogni grado.

Nuovi successi francesi nel Camerun

PARIGI, 27.

Il Governatore dell'Africa equatoriale francese annunzia un nuovo successo delle nostre truppe operanti nella regione orientale del Camerun.

Dopo brillanti combattimenti a Monso-B... sam e Assobam, una delle nostre colonne occupò il posto importante di Lomie sgombrato il 25 giugno dal nemico in seguito all'ammutinamento ed alla diserzione delle sue truppe.

Tutta la regione di Uzemen è insorta contro i Tedeschi e manifesta simpatia per gli Alleati. I Tedeschi, ritirandosi, devastano ed incendiano i villaggi.

Le nostre truppe, spingendosi vigorosamente verso Nschaposten, hanno stabilito il collegamento con un'altra colonna francese che occupa forti posizioni a nord e nord-est fino a Ngangela.

Il magnifico eroismo di un sergente maggiore

MODENA, 27. — Il capitano Gualberto ...vini, in una sua interessante lettera diretta ad un amico descrive l'episodio di fulgido eroismo di cui ha dato prova un nostro comprovinciale, il sergente maggiore Fulvio Ciancavilla, vivo per miracolo, ed attualmente degente all'ospedale di... in via di guarigione. Ecco la lettera:

« Giorni sono il mio reggimento andava ben otto volte all'assalto di una fortissima posizione nemica. La notte soltanto faceva cessare gli ostinati attacchi dei nostri bravi soldati. L'indomani, all'alba, il sergente maggiore Fulvio Ciancavilla non fiaccato da otto ore di combattimento, ottenuto il permesso dal suo comandante di compagnia, avanza nuovamente e quasi solo nella ... che noi chiamiamo «della morte» perchè falciati quasi a bruciapelo da un numero rilevante di rabbiose mitragliatrici, di fucili lancianti sicuramente pallottole dum dum, e di granate a mano. Egli voleva raccogliere i pochi feriti rimasti lassù, voleva dare onorata sepoltura ai morti. Ora il sergente maggiore che già si era distinto diverse volte andando a caccia sempre quasi solo di petulanti austriaci che profittando della copertura di un bosco si avvicinavano un po' troppo alle nostre linee per ammazzare le vedette, procede impavido nella «zona della morte», e sotto il grandinare di proiettili comincia a disimpegnare la sua pietosa missione. Due pallottole lo raggiungono quasi subito.

— Questa volta mi hanno colpito davvero — dice tranquillamente il giovane eroe.

Lo trasportiamo al posto di medicazione. L'ufficiale medico scuote il capo, segno non dubbio di condanna. Poi il capo dei portaferiti mormora ad un vicino:

— Non arriverà alla sezione di sanità...

— Parli piano, maresciallo, se non vuole che io lo senta — dice il ferito che non ha perduto un istante la sua eroica calma — e del resto l'assicuro che non solo arriverò giù alla stazione di sanità, ma che guarirò presto perchè ora ho un conto di più da regolare coi nostri nemici.

Ma la ferita è grave. L'indomani mattina il Cancavilla è sempre gravissimo; ha le ... contate.

Durante il trasporto alcuni portaferiti di ritorno dalla sezione di sanità gridano al simpatico giovane: «Coraggio sergente maggiore!» ed egli risponde con alcune barzellette e intona a bassa voce una canzone di guerra.

Alla sezione di sanità lo si giudica intrasportabile per cui invece di farlo proseguire per l'ospedale retrostante si è costretti a trattenerlo insieme a pochi altri moribondi. La sera, mentre io credevo che il bravo giovane fosse già morto, ricevetti invece, vergato con calligrafia rapida e ferma un biglietto dell'eroe Ciancavilla così concepito: «Sono ferito alla scapola sinistra. Il braccio è rimasto leso nei suoi movimenti. Saluti a tutti e arrivederci presto».

E il Ciancavilla è ora in via di guarigione.

Un falso capitano arrestato

TORINO, 26. — Alla stazione principale mentre partiva per Roma, venne arrestato tal Bellotti, di anni 36, da Brescia, ex-ufficiale revocato, il quale viaggiava con un falso certificato militare qualificandosi per capitano.

Il giorno 21 del corrente Luglio a ..... colpito dal piombo nemico, mentre compieva eroicamente il suo dovere, cadeva

l'Avv. GUIDO ZILUCA

sottotenente di complemento nel ... alpini

La madre BIANCA SCATENA ved. ZILUCA, i fratelli LORENZO, GIOVANNI, GIUSEPPE e LUIGI, la sorella JOLE in MA... NI, le famiglie SCATENA e CASTELLI... addoloratissimi, ne danno il triste annuncio. Non si mandano speciali partecipazioni.

LETTERE DALLA FRANCIA

La prefazione

PARIGI, luglio.

Mentre il primo anniversario della conflagrazione franco-germanica sta per imprimere la propria orma nel tempo, le menti volano alle giornate del luglio del 1914, evocando gli avvenimenti di quel mese drammatico.

Quegli avvenimenti costituirono la prefazione del formidabile conflitto.

L'atmosfera francese era, nel luglio dell'anno scorso, un'atmosfera di tempesta: polemiche, dibattimenti, cerimonie, delitti assumevano l'aspetto di fatti storici. Il presentimento della grande tragedia era veramente nell'aria.

Il più irrequieto fascio di lampi che annunziò l'imminenza d'un uragano guizzò fuori dal processo Hansi. Il disegnatore Hansi aveva dovuto comparire innanzi al tribunale di Lipsia, accusato di avere offeso col suo albo dal titolo *Mon Village* i gendarmi ed i maestri di Alsazia e Lorena. Se l'artista non fosse stato alsaziano e non avesse raccolto di qua dai Vosgi molta simpatia, quel processo non avrebbe avuta che un'importanza mediocre. Divenne al contrario un processo d'importanza internazionale. La stampa francese ne dette larghi resoconti mettendo in rilievo l'animosità dimostrata dai giudici tedeschi verso l'artista irredento, esaltando l'Hansi, ponendo in ridicolo il presidente della Corte. Questi aveva niente di meno accusato il disegnatore d'alto tradimento; ad un certo momento aveva perfino gridato: — « Voi, Hansi con la vostra pubblicazione avete spinto alla guerra! » La condanna del disegnatore ad un anno di carcere scatenò poi in certe sfere parigine una tremenda collera. E tale collera espressero senza ritegno i fratelli Cassagnac.

In una lettera aperta ai corrispondenti di alcuni giornali tedeschi, pubblicata nell'*Autorité* dell'11 luglio, Paul e Guy de Cassagnac, dopo aver manifestata tutta la propria indignazione per la sentenza di Lipsia, intimavano a quei corrispondenti d'abbandonare il territorio francese minacciandoli, se non si fossero affrettati a ripassare la frontiera, di mandarli via a pedate. La lettera aperta del Cassagnac suscitò un'impressione immensa. Alla violenza di linguaggio dei due giornalisti cattolici-nazionalisti il pubblico parigino era abituato; ma l'atteggiamento iroso e deciso che essi avevano assunto di fronte ai colleghi tedeschi parve il preludio d'un episodio che stesse per uscire dal comune. Tutto sarebbe terminato con una serie di duelli se i corrispondenti svillaneggiati dai due direttori dell'*Autorité* avessero inviato a costoro i padrini: invece, alcuni non si fecero vivi, altri dichiararono di non volersi battere, altri lasciarono che i giornali da essi rappresentati prendessero, in Germania, la loro difesa. Fu, per noi giornalisti stranieri, una penosa sorpresa. Che significava il contegno di quei nostri colleghi? Quindici giorni dopo, gli avvenimenti spiegarono l'enigma.

Ma ecco un clamorosissimo colpo di scena. Il 13 luglio Carlo Humbert, relatore della Commissione per gli armamenti, fece in Senato le famose rivelazioni sull'incuria dell'amministrazione della guerra. In un altro momento quella requisitoria non avrebbe turbata la sonnolenta quiete delle aule parlamentari e sarebbe forse rimasta sepolta nel silenzio. In giornate di misterioso orgasmo quali erano quelle del luglio del 1914 la relazione del senatore Carlo Humbert ebbe invece in tutto il paese un'immensa ripercussione. L'indomani il Clemenceau lanciò un grido che impaurì: — « Noi non siamo nè governati nè difesi! ». Ma quel grido doveva servire semplicemente a sferzare gli uomini che stavano al potere; e fu una sferzata che giovò. Si è visto difatti come essi abbiano saputo tener fronte alla procella che s'è scatenata sulla Francia e che da un anno vi fa scempio.

Discorrere di guerra era ormai così abituale nelle riunioni francesi. La guerra appariva alle immaginazioni come un evento probabile, come un evento non lontano. Il giorno 15 s'aperse a Parigi il Congresso socialista, ed i congressisti furono invitati a risolvere questa questione: — « Bisogna fare sciopero in caso di guerra? » Seguì un caloroso, disordinato, pugnace dibattimento. — « Lo sciopero in tempo di guerra — proclamò Giulio Guesde — è un delitto d'alto tradimento contro il socialismo! ». Ma la mozione in favore dello sciopero generale per impedire la guerra e per imporre ai Governi di ricorrere all'arbitrato fu sostenuta, contro 1174 voti, da 1.690 congressisti. La mozione era stata presentata dal Jaurès.

Appena una giornata di calma; indi, la partenza del Presidente della Repubblica per la Russia. Quel viaggio dette lo spunto a varie considerazioni intorno alla politica estera. Mentre la stampa parigina riproduceva un articolo del *Novoje Wremya* nel quale l'autore si chiedeva quali fossero le nazioni d'Europa che cercavano avventure, il *Matin* pubblicava un articolo che l'Hedemann mandava da Pietroburgo (allora si diceva così) intitolato: « *Si la guerre éclatait...* » ed in cui erano passate in rassegna le forze di terra e di mare delle grandi potenze.

Poi, un intermezzo giudiziario che fece irrompere gli urti politici, che appassionò, che servì a saturare l'atmosfera di elettricità: il processo Caillaux. E intanto, fuori di Francia, il fantasma della guerra andava assumendo forme sempre più reali: l'Austria mandava l'*ultimatum* alla Serbia; la rottura austro-serba, il giorno 25 era un fatto compiuto; l'Europa attendeva con ansietà gli avvenimenti. Gli avvenimenti, invero, precipitavano. Ognuno ne aveva l'intima, profonda convinzione. Cosicchè, durante l'ultima udienza del processo Caillaux, *nell'aula delle Assise, gremita da una moltitudine* agitata da non si sapeva qualche ambascia, fu udito l'avvocato Labori rivolgere ai giurati la seguente implorazione: — « Mettete fine a quest'incubo con un'assoluzione; e che tutti, stasera frenino i propri odî per rivolgerli verso i nemici di fuori! »

L'indomani di quella memorabile giornata il Presidente della Repubblica fece ritorno a Parigi. Mai Raimondo Poincaré aveva ricevuto una sì calorosa accoglienza. Migliaia di persone andarono ad incontrarlo, ad acclamarlo, a gridare: « Viva la Francia! » Perchè quell'entusiasmo? Perchè quelle grida? Perchè quel bisogno di sventolare bandiere e di stringersi attorno al capo dello Stato, di applaudire i soldati e di ostentare tanto fervore patriottico? Nessuno avrebbe saputo rispondere con precisione: nella vita d'un popolo sono momenti di affetti, di commozione, di trepidazioni, di affratellamenti, di gioie e di tristezze inesprimibili, e in quella fine di luglio la popolazione parigina e forse tutt'il popolo di Francia vivevano uno di tali momenti.

L'ora che volgeva era critica. Il presentimento della grande tragedia pesava sempre di più sugli animi. Ogni singolare contingenza rimpiccioliva di fronte all'angoscioso mistero del domani. La cronaca parigina registrava in fretta quel che accadeva: non si occupava più dell'assoluzione della signora Caillaux, dedicava pochi inni necrologici ad Adriano Hebrard che aveva diretto il *Temps* per parecchi anni, annunziava seccamente che un grande *meeting* della Confederazione Generale del Lavoro era stato proibito. Eppure un episodio sanguinoso doveva chiudere quell'affannoso mese, un episodio che fu un doloroso avvenimento, un episodio che assunse l'aspetto d'un fatto decisivo per il corso, degli eventi: l'assassinio di Giovanni Jaurès.

La scomparsa dell'uomo che tanto e così sinceramente s'era adoperato per scongiurare una guerra, nell'istante in cui un tremendo conflitto internazionale appariva inevitabile, sembrò voluta dal destino. L'uccisione di Jaurès non potè essere considerata con quella calma che si sarebbe potuta avere in tempo normale: lo studio di quell'inaspettato, teatrale, fulmineo dramma si farà forse un giorno e riserverà probabilmente qualche sorpresa. Quando vi penso, — io che nella quiete torbida di quell'ultima sera di luglio udii distintamente i due colpi della rivoltella ed un grido lacerante che accompagnò l'estremo gesto del povero assassinato — sono trascinato alle più folli ipotesi. Ad ogni modo quel delitto, in quei giorni, nei quali sembrava che tutto dovesse servire alla storia, fu un delitto storico.

E con esso terminò la prefazione alla grande, spaventosa conflagrazione di cui sta per scoccare il primo anniversario.

C. G. Sarti.

L'anima tedesca secondo i patriarchi della Germania.

Ecco quello che scrive — in uno dei capitoli più significativi del suo libro sui ricordi diplomatici del suo cancellierato — il principe Hohenlohe:

« Un patto d'alleanza può essere denunziato in ogni momento, anche se esso non contiene una clausola che lo permetta. Ed io ammetto che si possa sempre passar sopra ad un patto se si giudichi che sia interesse nazionale il farlo. »

Alla Regina del Belgio

LE HAVRE, 27. — La Regina del Belgio ha ricevuto un telegramma dal collegio degli scabini di Bruxelles.

« Avendo la Regina — dice il telegramma — espresso il desiderio che nessuna manifestazione fosse organizzata, in occasione del suo genetliaco, la città di Bruxelles si inchina e si permette nondimeno di rivolgere il rispettoso omaggio dei suoi sentimenti di ammirazione alla nobile Consorte del nostro Re, a Colei che sostiene e conforta i valorosi soldati con devozione e abnegazione instancabile.

L'India e la guerra

SIMLA, 27. — I principi indiani regnanti continuano a dare un concorso generoso all'Impero britannico per la guerra in numerose forme. Il Marajah di Gwalior ha dato un *lakh* di rupie, cioè lire sterline 6.600 per acquistare munizioni. Inoltre questo principe come pure il Marajah di Bhavnager e il capo di Miraj hanno offerte le loro officine al Governo per fabbricare munizioni. Il Primo Ministro del Nepal ha dato un *lakh* di rupie per l'acquisto di mitragliatrici e il Khan di Kalabagh 2300 sterline per comperare cavalli. Il Marajah di Jodhpur ha offerto un campo di concentramento nel suo territorio per i prigionieri di guerra turchi. Altri capi e notabili hanno dato tende, ambulanze, automobili, aeroplani e cavalli.

La morte dell' " Imboscato "

PARIGI, 27.

Giorgio Clemenceau designò col nome di « imboscati » tutti coloro che, per evitare i pericoli della guerra, fanno di tutto per poter prestare il servizio militare negli uffici e preferibilmente nei Ministeri; e contro gl' « imboscati » si esercita implacabile l'ironia di molti francesi. Un misterioso persecutore di codesti soldati armati di penna e, spesso, di monocolo, ha organizzata in questi giorni un'atroce burla. Una mattina, centinaia di parigini hanno ricevuto una partecipazione funebre così redatta: « Siete pregato di assistere al funerale del signor Tale dei Tali, caporale nel .... reggimento di fanteria, morto in seguito a ferite riportate gloriosamente combattendo il nemico. Il convoglio funebre si muoverà dalla casa del defunto domattina alle 10 ». L'indomani, all'ora indicata, un grande numero di amici e di conoscenti del signor Tal dei Tali si è recato al convegno; ma con loro grande sorpresa si sono incontrati con colui che credevano deceduto, il quale, tutt'elegante nella sua linda uniforme di caporale, si recava, fumando una sigaretta, a preparare qualche emarginata al Ministero della Guerra. Per poco costui non è morto di vergogna.

La posta al campo

Il migliore conforto che possa giungere ai nostri combattenti, è l'arrivo della posta al campo. Quando sono consegnati agli ufficiali i sacchi contenenti la corrispondenza delle madri, delle mogli, delle fidanzate, delle sorelle dei nostri valorosi soldati, si leva un grido di gioia. L'annunzio dello arrivo di tanti messaggeri di affetto — diceva un soldato — « somiglia alla sveglia mattutina sonata dal migliore trombettiere del reggimento ». Si fa subito lo spoglio della corrispondenza. Ogni soldato aspetta la sua lettera, la sua cartolina; aspetta i ben noti caratteri. Scrivete, scrivete ai soldati! La posta militare deve farli certi della continua corrispondenza di affetti e di propositi fra noi e loro!

Nei paesi della guerra.

Dove le ferite rimarginano

X...., luglio.

Gli ospedali militari, stabili o improvvisati, hanno tutti uno stesso aspetto. I soldati feriti sembrano tutti eguali. Dicono, press' a poco, con gran cuore e con modeste parole, una stessa cosa: di voler guarire per poter tornare al fronte. Ma qui, nei luoghi dove si combatte, gli ospedali militari lasciano al visitatore una impressione speciale, più profonda che altrove. Qui le ferite sono più calde, le menti più infiammate dalla bellezza della guerra; le mani di coloro che giacciono sui bianchi letticciuoli si aprono e si chiudono come se cercassero di stringere ancora un fucile. Il dolore lancinante, intorno al quale vegliano chirurgi, cappellani e suore, si narcotizza e si placa, se s'ode un rombo dal di fuori. Chi soffre leva il volto trasfigurato che somiglia a quello d'un bambino, spinge avanti la mano che regge un piccolo crocifisso, e la agita, come se quel segno di pace fosse un'arma, mormorando: — mamma... Savoia! — Le suore lo trattengono dolcemente, gli bagnano un po' le labbra arse, lo confortano con parole soavi e fresche come petali di rosa. Ma i rombi si susseguono, e il soldato si contorce, si esalta, vaneggia, ripudiando tutte le inutili arti della clinica. Ha riconosciuto la voce del suo cannone, e vorrebbe essere là. Dai letti vicini i più validi si chiedono l'un l'altro: — Hai sentito? Si va avanti? — e tendono l'orecchio, come se aspettassero un appello. In segno, odono le trombe, vedono gli ufficiali, vedono la bandiera.

In corsie a parte sono i malati senza ferite; quelli che non possono mostrare alcun segno di valore; quelli che non aspettano una medaglia; quelli che furono insidiosamente colpiti, presso il fiume, nella palude, sulla paglia, da un nemico invisibile e ronzante, che li toccò al cuore, ai polmoni, agli intestini, alle reni.. Meno fortunati, sentono una certa umiliazione e soffrono doppiamente; soffrono — direi quasi — *in borghese*. Oh! avessero anch'essi l'onore di essere accolti in quelle altre corsie, dove si giunge col grigio-verde forato o squarciato, dove si estraggono le pallottole, dove si suturano le ferite, e si vede il sangue sparso per la patria, e c'è un acuto odore di alcool bruciato e di iodoformio!

Anche negli ospedali militari, in qualche modo, si combatte; e vige là dentro, tra letto e letto, tutta una speciale graduatoria di dolore e di valore. Vi sono ufficiali e soldati che il destino promuove, con un vertiginoso transito, di molti gradi, fino alla più alta onorificenza, al di sopra di tutti i generali della terra. Nell'ora solenne, i piccoli superstiti salutano con un rigido saluto d'ordinanza i loro nuovi grandi superiori nudi di galloni, che li aspettano al di là, dove tutte le frontiere sono una sola linea, forse.

Al mattino, gli ospedali hanno un candore quasi verginale. Odora un giglio tra il sangue. In certe ore, verso sera, i feriti leggeri e i convalescenti si arrampicano alle finestre, con le teste fasciate e con le braccia al collo, o siedono sui davanzali, conversando con le sentinelle e con i compagni che passano per via o con i ragazzi che guardano in rispettosa stupefazione quei volti pallidi, quelle pupille un po' ottenebrate. Non entrate nelle corsie, a quelle ore; non trovereste quasi nessuno che si presti a far da ferito, tranne coloro che non possono muoversi di letto. Chi è seduto sul davanzale, chi può guardare i passanti dietro un'invetriata, si considera quasi libero; e chi è libero torna a combattere. L'ora più adatta per visitare i soldati feriti è quella in cui anche al campo, di solito, si riposa; subito dopo mezzogiorno, quando gli ufficiali medici hanno terminato il loro giro e i letti sono stati ricomposti dopo la *toilette* alle ferite; quando le suore hanno distribuito, numero per numero, le lettere, i giornali, i libri, il pane, il latte, la minestra fumante, la bistecchina saporosa, e i soldati si sono già corroborati. E' l'ora della speranza. Molti sono ancora seduti sul letto; qualcuno legge; qualcuno scrive; l'ospedale è in completo silenzio. In quell'ora non occorre soffermarsi a lungo presso i feriti; non occorre rivolgere molte domande. Essi parlano spontaneamente e si dilungano nella descrizione del modo nel quale furono feriti e svelano completamente l'animo loro. Si è costretti a raccomandare che non si affatichino troppo.

Su ogni letto pende un cartello, nel quale di ciascun atto di valore è fatta la diagnosi freddamente scientifica: — proiettile penetrato nella cavità toracica, nel terzo spazio intercostale sinistro; ferita da moschetto al malleolo destro con penetrazione di pallottola; frattura comminuta delle ossa parietali; ferita da taglio alla coscia, ecc. Eppure quanta eloquenza in quell'anatomia!

Di solito, i soldati raccontano più le prove di valore degli altri, che le proprie. Un caporale mi ha descritto il modo nel quale, dopo esser caduto ferito, fu salvato da un tenente. Le ambulanze funzionano ottimamente; prendono i feriti anche durante la notte, sotto il fuoco nemico e li trasportano agli ospedaletti da campo più prossimi, dove sono apprestate le prime cure. Poi i feriti sono distribuiti negli ospedali territoriali, con le ambulanze-automobili, con i treni-ospedale della Croce Rossa, più o meno rapidamente, secondo la gravità delle loro condizioni. E ogni città d'Italia li accoglie con braccia materne, favorendo con molteplici opere di assistenza, di sollievo dello spirito, il buon risultato dei presidii chirurgici. Una lettera che giunga al capezzale d'un ferito può giovargli quanto un'operazione eseguita a tempo. Questo sanno le suore, le signore della Croce Rossa, i soldati della Sanità militare che sono esposti al fuoco alla pari dei combattenti e che pure passano quasi ignorati nella rassegna degli atti di valore che facciamo ogni giorno.

Un bel tipo di soldato

Fra i convalescenti, ho trovato un soldato di fanteria che fu colpito alla gamba sinistra da una pallottola di fucile. Zoppica ancora un po', ma, dopo quindici giorni di cura, vorrebbe lasciare lo ospedale per tornare a combattere. Appena gli ho chiesto come rimase ferito, mi ha mostrato la pallottola che gli è stata estratta dalla gamba e che conserva gelosamente in una fialetta; poi ha tratto dalla tasca due proiettili inesplosi di fucile, dicendomi:

— Vede? questo è italiano; questo è austriaco. Il proiettile italiano è un po' più sottile, ma è più buono.

— Lo so; ma come fosti ferito?

— Davamo l'assalto ai reticolati posti fuori delle trincee nemiche, che sono distese in più file lungo tutto il declivio d'una collina, di fianco a Gorizia. Eravamo divisi in squadre. Camminavamo, di notte, curvi, silenziosi, quasi strisciando sul terreno. Una delle squadre portava le mine, con le quali, dopo che le altre squadre avessero tagliati i reticolati, dovevano farli saltare in aria. Io era con una delle squadre che tagliavano i fili di ferro per aprire un varco. Ci servivamo delle grosse forbici speciali. Ed avevamo già spezzato parecchi di quei fili in due punti diversi, facendo dei larghi sufficienti per passare, quando fummo scoperti dal nemico che aprì contro di noi, senza uscire dalle trincee, un vivo fuoco di fucileria. Rispondemmo, facemmo esplodere le mine; ma la mia squadra era troppo vicina al fuoco austriaco e rimase decimata.

— Come potesti salvarti, benchè ferito?

— Con la gamba sanguinante, mi trascinai giù per il pendio; poi, nascostomi dietro un sasso, aprii il pacchetto di prima medicazione, di cui tutti siamo muniti, e mi disinfettai e fasciai alla meglio la ferita; proseguii a scivolare giù giù fra cespi e burroni, fino a che giunsi al campo, proprio ai piedi del mio colonnello. Il colonnello ci disse: — Bravi! Avrete la medaglia d'argento e un mese di licenza. — Ma io non voglio la licenza. Io voglio tornare in trincea, sulla mia collina. Il nostro generale ci visitò allo ospedale; e, vedendomi, mi disse: — Tu tornerai a combattere per la nostra bandiera...

— Sì, ma prima guarisciti! E non hai desiderio di rivedere i parenti?

— I genitori sanno tutto e sono tranquilli. Legga questa cartolina. Viene da Ginevra. Noi siamo di Milano, ma ci siamo trasferiti a Ginevra. Legga...

E mi dà la cartolina. E' sua madre che scrive: « Al soldato Alberto Panseri, del .... fanteria, Zona di guerra ». Essa è veramente serena nel dolore. Rinunzia alla visita di suo figlio, visto che egli vuol tornare a combattere. — « Puoi immaginare il nostro stato — scrive —; ma ti pregheremo Dio; e fa ancora il tuo dovere; prendi la medaglia; ti riabbracceremo quando sarai caporale ».

Il soldatino mi mostra altre cartoline ricevute; quelle di una zia che è in Italia e che gli scrive: « Anch'io ho Nino in guerra; puoi immaginare che strazio quando mi fu strappato; ma tutte le madri soffrono così, e debbono farsi forza; coraggio, Albertal, quando tornerai, verrai da me e faremo una bella festa; e ci sarà anche Nino ».

Alberto Panseri mi guarda con gli occhi fissi, come per aspettare anche da me un assenso e un incitamento. Non sorride e non si commuove alla rievocazione degli affetti domestici. Ha le cartoline, ha i documenti della forza d'animo delle care donne che lo aspettano.

— Del resto — egli mi dice — mio nonno fu ufficiale garibaldino; un mio zio ha fatto la campagna di Grecia; un altro è ufficiale qui con noi.

— Cosicchè — gli chieggo — vuoi tornare subito in trincea?

— In trincea fino a quando è necessario. Poi si marcia all'assalto. Ho già fatto parecchi attacchi alla baionetta. Quelli sono momenti! Prima, la tromba suona l'« attenti »; poi « cessate il fuoco ». Poi gli ufficiali dànno il comando: « inastate le baionette »! Ci siamo! La bandiera del reggimento è recata in testa, a drappo spiegato. Finalmente la tromba dà il segnale « avanti! »; il segnale che in caserma si canta così: « chi ha le scarpe lucide può sortir »; ma che in guerra dà le vertigini; è tutta un'altra cosa. Appena suonato l'« avanti! », tutti gridiamo: « Savoia! » e ci slanciamo di corsa, con le baionette protese, contro il nemico. Allora non si capisce più niente; e gli Austriaci fuggono.

« Una volta, a un attacco alla baionetta, vedemmo che gli austriaci di prima fila alzavano le braccia, ma quelli delle altre file sparavano contro di noi. Quei traditori! Un soldato austriaco attempato, con una lunga barba, s'era nascosto dietro un sasso e tirava fucilate. Lo scoprii; gli feci provare la nostra baionetta. Gli austriaci sono vili. Nelle loro trincee, ogni volta che le abbiamo occupate, abbiamo trovato del granoturco, delle candele di sego, ma anche del tabacco avvelenato. Fortuna che gli ufficiali ci hanno avvertiti! E quei farabutti adoperano anche i gas asfissianti.... Ma cadranno tutti in mano nostra... Vuol vedere un pezzetto dell'uniforme che avevo quando rimasi ferito? Eccolo!

E mi mostra un quadratino di stoffa grigio-verde, tutto intriso di sangue. Lo bacio.

Non occorre continuare nella visita alle corsie.

Alberto Panseri simboleggia perfettamente l'anima di tutti i soldati italiani.

La Croce Rossa

Sarebbe inutile elogiare l'opera che presta in guerra la Croce Rossa. E' troppo nota. Ma non è forse vano l'appello agli italiani, affinchè contribuiscano a dotarla di maggiori mezzi. L'opera sua è complessa e molteplice; tutto può giovarle nell'esplicazione della sua nobilissima missione. Si accresca e si acceleri la partecipazione finanziaria e morale della nazione al buon funzionamento del benemerito istituto. Sappiamo che il nostro Paese non è stato sordo all'appello della Croce Rossa. Molti cittadini, le donne, gli stabilimenti industriali hanno risposto egregiamente. Ad esempio, la Società dell'acqua minerale Sangemini ha donato diecimila bottiglie. Ma bisogna continuare, raddoppiare, moltiplicare i contributi. Pensino gli italiani che coloro che non combattono, debbono dare tutto il superfluo, ed anche un po' del necessario, per questa meravigliosa gioventù che è al fronte, e specialmente per coloro che hanno già sparso il loro sangue e sono ansiosamente pronti a spargerlo ancora per la Patria.

ALIGHIERO CASTELLI.

Nel nome di Mazzini

Scambio di telegrammi fra Pisa e Parigi

PARIGI, 27. — Il Presidente del Consiglio Municipale, Mithouard, ha ricevuto dal Sindaco di Pisa, Frascani, il seguente telegramma:

« Dalla città dove morì Mazzini, invio a nome del Consiglio municipale unanime, un caloroso saluto alla popolazione parigina; saluto la fratellanza latina e formo ardenti voti per il trionfo della nostra comune civiltà ».

Mithouard ha così risposto:

« Il vostro caloroso telegramma ci commuove profondamente. Siamo felici di salutare con voi la memoria del geniale precursore dell'unità e dell'indipendenza d'Italia. Vi rivolgo l'espressione della nostra ammirazione per il valoroso esercito italiano e della nostra gioia di combattere con voi per la più nobile delle cause.

La Bandiera al ... regg. Fanteria

CATANIA, 25. — L'Alleanza Femminile Catanese, venuta nella determinazione di offrire al .... fanteria la bandiera di combattimento, si rivolgeva alle autorità competenti pr ottener il necessario permesso. Il Ministero della Guerra, con telegramma inviato per il tramite del comandante il Corpo di Armata di Palermo, rispondeva ringraziando, assicurando che il Ministero aveva provveduto all'invio della bandiera insieme a quelle degli altri reggimenti di milizia mobile; e comunque la bandiera sarebbe stata consegnata a nome della Alleanza Femminile.

Ora è pervenuta alla baronessa Anna Zappalà, presidente della Alleanza, una bella lettera di ringraziamento del colonnello del .... regg., colonnello Saccarotti, cui l'Alleanza Femminile ha risposto con un'altra bellissima lettera.

Iersera poi la baronessa Zappalà convocò in casa sua i componenti il Comitato e pronunziò ispiratissime parole, cui rispose ringraziando il colonnello Giannone, di questo Distretto Militare.

Si arruola a 57 anni

CATANIA, 25. — Dietro regolare domanda, è stato arruolato al 50.o fanteria il contadino Salvatore Russo di anni 57, da Gravina in provincia di Catania.

Egli partirà fra qualche giorno per il fronte.

Lettere dal campo

Col cannone o... con la baionetta

Questo il programma più spiccio per il soldato italiano; e lo conferma il sergente maggiore Costante Aniello di Pietrasanta in questa lettera:

« .... mentre ti scrivo, l'artiglieria dei forti nemici sta bombardando stupidamente una collina accanto a noi. Questi bravi soldatini, quantunque gli si predichi di non stare fermi in vista, sempre sprezzanti dei pericoli, son tutti fuori delle tende e fanno eco clamoroso ad ogni granata che arriva a muovere la sola polvere. E son fischi, beffe e urli di allegria continue, con i quali i nostri soldati deridono l'azione dei cannoni nemici che sparano quasi sempre al vento. La nostra artiglieria neppure si degna di rispondere perchè, secondo il solito, non sciupa i proiettili senza risultati efficaci.

Quando i nostri cannoni si compiacciono contraccambiare i saluti dei gemelli austriaci, questi ultimi rimangono in silenzio perfetto; non rischiano neppure un sospiro più o meno doloroso. Ieri siamo stati spettatori della caccia che giornalmente si fa agli aeroplani austriaci, che vengono a vedere dove siamo e per lanciarci qualche pacchettino di materia esplosiva; e se tu sapessi come fuggono — quando loro è facile — al sentore delle nostre bombe. Di giorno e di notte specialmente, si sente il crepitio di fucileria e mitragliatrici, ah! che melodiosa armonia!!! E non manca la voce del nostro cannone che scuote l'aria fino della notte! Gli austriaci sogliono nascondersi nelle trincee coperte, non si accorgono che son fatti egualmente a... salciccia!

Dove non penetra il cannone, ci arriviamo, furiosi, con irrefrenabile impeto le nostre baionette e allora la lotta diventa furibonda, e per noi sempre brillante. Si sente spesso, da queste contrade il grido unanime di: *Savoia! Savoia!* — sono migliaia di fantaccini che si lanciano all'assalto e non so se mi spiego... poveri polacchi! poveri austriaci, come la passano male!...

Quelli che si arrendono prigionieri sono più fortunati; degli altri se ne fanno tutti salami per sfamare... *Ceccopeppe*... L'imperatore! Ebbè... se ritorno, potrò raccontarti tante cose e se non ritorno, saluta a te a tutti quelli che restano. Tanto una volta si deve morire ed io preferisco mille volte morire sul campo di battaglia anzichè a letto, dopo lunga e penosa malattia.

Sono sempre addetto al comando del... battaglione e il mio maggiore è il più bravo del reggimento.

Non altro, dunque, saluti a tutti

aff.mo *Costante*. »

Una messa al campo sotto il fuoco

Queste semplici schiette impressioni sono del soldato Benedetto Cribari che scrive a suo cugino Francesco Cesario di San Fili (Cosenza).

Carissimo Francesco,

Tu vuoi che io ti scriva della vita del campo e, per una volta tanto, cerco di contentarti.

Ieri fu celebrata da un buon prete, filantropico e benefico, volontario nella Croce Rossa, la messa al campo ed io andai ad ascoltarla. Quanti pensieri, quanti ricordi ridestò nell'animo mio quella mistica funzione. Mi sembrò di essere ritornato fanciullo quando, svegliandomi al mattino, recitavo fra me e me le preghiere che la mia buona Nonna mi aveva insegnato e sentii rinascere nel cuore la fede instillatami nell'animo nell'età infantile dalla mia buona mammina!

I soldati in ginocchio ed a capo chino, assistevano, con gli occhi inumiditi alla mesta cerimonia. Ognuno di noi aveva in quel momento un pensiero per i propri cari, ognuno pensava certamente alla sua mamma trepidante e lontana. Vi erano anche di quelli che pregando, rivedevano con gli occhi della mente i propri figliuoli spensierati e festanti.

Tutti pregavano ed anche a me uscirono dalle labbra queste parole: Dio mio, fate che mia madre non pianga! Il silenzio era solenne. Si udiva solamente il rombo lontano del cannone ed il tuono delle granate che, scoppiando, alzavano dei nuvoli di polvere. Benchè il pericolo fosse vicino nessuno osava muoversi e rompere quei momenti di raccoglimento sacro e solenne. Terminata la funzione ognuno tornò alla propria tenda con animo lieto e col cuore rinvigorito, ognuno univa alla dolce visione della famiglia il santo proposito di combattere fino agli estremi per le nuove e radiose fortune della Patria adorata.

Ed ora eccoti le mie impressioni sul morale dei nostri soldati. Sobrio, resistente agli immancabili disagi ed alle privazioni, animato da un fervido amor di Patria, il soldato italiano è il soldato ideale. Nessuno di noi si preoccupa degli ostacoli che dovremo superare nè dei pericoli imminenti o lontani. Ognuno adempie scrupolosamente il proprio dovere non avendo altra ambizione che quella di meritarsi la benevolenza dei propri superiori pensosi più della salute dei soldati che della propria, e di essere baciati dal sole della gloria. Non siamo noi forse, i nepoti non degeneri di Bruto e di Cesare?

Lascio di scrivere poichè la tromba dà il segnale della radunata.

Prendi un bacio fraterno dal tuo

Benedetto.

Vento... e granate

E' un bollettino meteorologico *sui generis* questo che il sergente d'artiglieria di montagna Vendramelli Guglielmo (un atleta autentico che porta il cannone di montagna nelle mani) scrive a suo zio di Oderzo:

« Non temete, farò il mio dovere e, se sarà necessario, darò tutto il mio sangue per la grandezza e prosperità della nostra bella Italia... «Non andiamo ad oltraggiare il terreno altrui, ma a liberare dalla tirannia austriaca le nostre terre irredente, che fino dal 66 il sangue dei nostri padri bagnarono... ed ora li vendicheremo. Noi siamo certi della vittoria... lo vedrete fra poco. Sono a 2400 metri e tira un forte vento... mescolato a qualche granata ».

Il ferro cammina sul cielo

Il portalettere rurale di Montazzoli (Abruzzo) Iarussi Felice, rivenditore del nostro giornale, ha il figlio Galizio soldato nel regg.... artiglieria da fortezza, nella zona di guerra. Dalle lettere ch'egli scrive alla sua famiglia riferiamo alcuni passi che rivelano lo spirito patriottico del bravo artigliere.

«.... Caro Padre, — Quando mi scrivete non fa niente che non mi mettete moneta, ma fatemi sapere qualcosa della campagna e qualcosa della famiglia. Io non vi posso far sapere nulla di questa guerra perchè è proibito. Speriamo al mio ritorno se Dio mi dà salute e fortuna di ritornare allora vi posso parlare col mio cuore. Io caro Padre non so quale Madonna ci accompagna tutti i giorni perchè il ferro cammina sul cielo come le rondini. Altro io vi prego di stare contenti e di pregare per me... »

«... Caro Padre e cara Madre. — Non state in pensiero se io sono in guerra perchè a me mi pare un divertimento sotto il fuoco nemico, e tutti i soldati si mostrano con la loro energia a mettere tutta la loro forza per la nostra bandiera tricolore. Cara Madre, vi prego di mandarmi un vostro ricordo, almeno una figura perchè tutti i miei fratelli soldati li hanno tutti e tanti baci per quante gocce di latte mi avete dato quando ero piccolo... ».

CRONACA DI ROMA

Pulizia, igiene e decoro

Intorno alla notificazione del pro-sindaco prof. Apolloni che, opportunamente, ordi... ai bottegai di provvedere alla quotidiana pulizia del tratto di strada prospiciente i rispettivi negozi, ad integrazione dell'opera degli spazzini molto si è detto e molto scritto: ed è a compiacersi del fatto che unanime è la lode al provvedimento, il quale ha incontrata l'approvazione della intera cittadinanza. A questo riguardo sono anche state fatte osservazioni a cui pienamente ci associamo, convenendo che non vi era e non vi è ragione alcuna perchè in Roma non si debba fare quello che si fa in tutte le altre città più progredite. Purtroppo sotto questo rapporto la popolazione nostra, specialmente nei rapporti della nettezza urbana, è renitente ad ogni disciplina e sarebbe ora dopo 45 anni che anche in Roma capitale si applicassero quelle norme che regolano la vita civile in ogni altra città più progredita.

Il concetto della polizia urbana non è sentito dalle nostre masse, che considerano la strada non già come una località pubblica degna di rispetto, ma come uno spazio pubblico, sul quale sia lecito a ciascuno di gettare liberamente tutto ciò che è ingombrante.

E così le nostre vie sono, tranne qualcuna centrale, una specie d'immondezzaio. Non basta che lo spazzino compia il suo ufficio, poichè appena passata la scopa ogni cittadino si crede autorizzato a depositare sul suolo pubblico tutto ciò che può ingombrare negozi e magari la sua casa.

E' tempo quindi — prosegue un confratello — che questo spirito d'indisciplina, che contrasta con ogni criterio civile, cessi: epperò siamo lieti di apprendere che l'autorità municipale si è decisa di portare su questo servizio, che è titolo di decoro per altre città, la massima attenzione.

Non è già che a Roma manchino i regolamenti; mancano invece le sanzioni penali, quindi nessuno se ne occupa. Basta aver presente ciò che avviene in tema di danneggiamenti. Sul Lungo Tevere, sui ponti, ecc., non esiste più un lampione intatto. I nostri bravi *balilla* ne fanno allegro bersaglio alla loro sassaiuola, lieti, gloriosi e trionfanti ogni qualvolta un vetro vada in frantumi.

Le alberature delle vie sono oggetto di continui tormenti: felice quel ragazzo che riesce a spezzare un ramo od a strappare un brano di corteccia. Ma vi è di più. Oggidì i nostri bravi ragazzi hanno presa una cura speciale ai chiusini d'innaffiamento e non risparmiano la fatica pur di riuscire a mandarli in frantumi per vedere il grosso zampillo d'acqua elevarsi a tumulto e inondare lietamente un buon tratto di strada!

Insomma, il vandalismo impera in tutte le sue forme più incivili, senza che la cittadinanza e gli agenti stessi tentino in qualche modo di arrestarlo nelle continue devastazioni.

E tutto ciò più specialmente accade perchè gli agenti, incaricati del buon ordine pubblico intendono tutti la loro missione in senso unilaterale.

Il carabiniere si guarda bene d'intervenire contro una infrazione di polizia urbana, altrettanto dicasi della guardia di pubblica sicurezza che esiste soltanto per acciuffare il ladruncolo e l'accoltellatore. Non di rado si assiste allo spettacolo di vedere agenti della forza pubblica indifferenti ed impassibili ad ogni sorta di vandalismi sol perchè l'intervenire non rientra nella loro competenza!

Ora, ove si abbia presente che le devastazioni a danno di cose di pubblico interesse costituiscono un reato — art. 420 del Codice penale — è chiaro come agli agenti della forza pubblica incomba l'obbligo di intervenire in ogni caso, in cui il reato si manifesti.

Sarebbe quindi utile che l'autorità di pubblica sicurezza prendesse in esame la questione e provvedesse a dare istruzioni a tutti i suoi agenti.

Da noi si dice che degli agenti di cui può disporre la pubblica sicurezza è di gran lunga inferiore a quello di Londra e di altre città capitali: ma ciò non è del tutto esatto.

La differenza sta in questo: che a Londra il *policeman* fa tutto, mentre da noi la guardia municipale, la guardia di città e i carabinieri non fanno che una parte di quello che fa il *policeman*. E allora si capisce che anche con uno stesso proporzionato numero di agenti il servizio sia insufficiente e come senza una intesa fra i diversi Corpi si sperperi inutilmente una somma di energia, con grave danno del pubblico interesse.

Un altro difetto è quello di voler essere troppo pietosi, mentre là, dove s'incontrano infrazioni alla legge penale, bisognerebbe agire energicamente: ma son poveri ragazzi si dice. E così, con la pietà dei padri e dei figli, la rovina continua senza freni e senza resistenza.

Noi vogliamo augurarci una stretta di freni. E' necessario che ciò avvenga e che (come dice il proverbio) chi rompe, paghi.

Così soltanto si educa la cittadinanza al rispetto delle cose pubbliche: così soltanto si insegna a chi non vuol comprenderlo, il proprio dovere.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

Un gruppo di sottufficiali delle varie armi, inneggiando ai nuovi destini della patria nostra le preyano pubblicare su la *Tribuna* i saluti dal fronte alle famiglie, agli amici, ed alle fidanzate, con la speranza di ritornare vittoriosi presto:

Sergenti: Marcello Comparini — Biagio Agosta — Muchin Marco — Parma Antonio — Scaramaglia Raffaele — Gardini Guglielmo — Toso Guido — Benasso Fernando — Santangeli Guglielmo — Andrea e Luigi Muzi.

* * *

I sottoscritti militari della ... compagnia... regg. fanteria dalle balze gloriose del nostro forte Trentino, dove strenuamente si combatte per l'ideale più sacro di umanità e di giustizia, inviano a mezzo della *Tribuna*, il loro ardente saluto e un lieto auspicio di vittoria, alle loro famiglie lontane, agli amici tutti e alla loro Roma diletta, a cui volgono ansiosi il loro pensiero e il loro cuore.

Ringraziandola sentitamente si sottoscrivono:

Sergente Di Castro aMrco — cap.li maggiori: De Angelis Giulio, Riccioni Achille — caporali: De Renzi Fausto, Cescoli Romeo — soldati: Branchi Attilio, Antonelli Isolino, Nuccitelli Fàcondo, Doni Igino, Fucito Armando, Becattini Eugenio, Conteduca Umberto, Chiapparelli Edoardo, Fiorani Armando.

* * *

Riceviamo, e di buon grado pubblichiamo la seg. lettera diretta al sindaco di Civitavecchia dalla zona di guerra il giorno 20:

« I sottoscritti militari richiamati del III.o artiglieria da campagna, inviano ove le armi italiane trionfano, i saluti più cari tanto a Lei quanto alle loro famiglie. »

Firmati: Caporale Cudini Giulio — Soldato Arcioni Alfredo — Calarce Giulio — Piedibene Tommaso — Martini Gaetano — Stella Giulio.

Sottoscrizione unica
Pro organizzazione civile e Croce Rossa

Somma precedente	L. 1.384.648..74
Conte Piero Roberti (O. C.)	» 200.—
Unione fra gli impiegati della Direzione Generale dell'Istituto Nazionale di Assicurazioni di Roma, primo versamento	» 50.—
Comm. Bernardino Silj e senatore Cesare Silj	» 500.—
Ulisse Michelangelo	» 1.—
Dott. Arrigo Mazzucchelli (O. C.)	» 25.—
Francesco Giardini (O. C.)	» 20.—
Francesco de Velutiis (O. C.)	» 50.—
Conte Luigi Ferraris e famiglia, a mezzo del *Giornale d'Italia*	» 150.—
Personale della Direzione locale Telegrafi, somma raccolta fra la maggioranza de i personale telegrafico dell'ufficio centrale di Roma (O. C.)	» 612.70
Impiegati Deposito Sali di Roma, 1.o stipendio di giugno (O. C.)	» 8.65
Impiegati della R. Avvocatura Erariale, 1 per cento stipendio giugno (O. C.)	» 873.87
Impiegati Segretariato Generale Ministero del Tesoro, 1 per cento stipendio giugno (O. C.)	» 100.10
Ing. Enrico Altanasio, 2.a offerta (O. C.)	» 30.—
Silvio Danco, offerta settimanale (O. C.)	» 1.—
Personale avventizio delle disinfezioni comunali, offerta quindicinale (O. C.)	» 10.—
Giovanni Fabbri, spazzino, 6.a offerta settiman. (O. C.)	» 1.—
Marchese Giovanni Siciliani	» 100.—
Chionio (N.)	» 10.—
Capitano Tullo Cantoni Mamiani del 7.o artiglieria da fortezza a mezzo della *Tribuna* (O. C.)	» 300.—
Carlo Salimei	» 20.—
P. M.	» 50.—
Totale	L. 1.387.976.06

N. B. — L'offerta di L. 100 pubblicata nel 31.o elenco sotto il nome di Camillo Felici, andava posta invece sotto il nome: Felice Camilli.

All'Associazione della stampa
Le dimissioni Barzilai respinte

L'assemblea straordinaria dell'Associazione della Stampa, indetta ieri sera per prendere notizia delle dimissioni presentate dall'on. Salvatore Barzilai dall'ufficio di Presidente dell'Associazione stessa, è riuscita solenne per largo concorso di soci e per l'intervento delle più spiccate notabilità.

Esaurite alcune comunicazioni d'ordine interno, il vice-presidente Belcredi diede lettura della lettera di dimissioni dell'on. Barzilai e, prima di aprire la discussione, su di esse fece uno schematico rapporto di tutta l'opera compita dall'on. Barzilai negli undici anni della presidenza da lui tenuta.

Dopo ciò Marco Besso, Eugenio Sacerdoti, Gustavo Nesti, Paolo Sgarbi, Roberto Marvasi, Giuseppe Marini ed altri si unirono all'ufficio di presidenza nell'elogiare l'opera di Barzilai e nel rammaricarsi per le date dimissioni, che venivano a privare l'Associazione di un così illuminato e affettuoso ausilio. Sorse allora Ernesto Nathan il quale presentò la pregiudiziale, dichiarando che pur riconoscendo le ragioni esposte dal Barzilai, dato il momento eccezionale nel quale egli ha accettato la nomina a Ministro, facendosi eco del Paese, gli pareva che le dimissioni si dovessero respingere.

Posta ai voti la pregiudiziale, è stata votata per acclamazione e l'assemblea si è sciolta.

L'on. Barzilai insiste nelle dimissioni

Al vice-presidnete dell'Associazione della Stampa, collega Gebbi-Belcredi, il quale si era affrettato a comunicare all'on. Barzilai il voto unanime dell'assemblea di ieri sera con cui si respingevano le sue dimissioni da presidente, è pervenuta la seguente lettera con la quale l'on. Barzilai insiste nelle date dimissioni:

« Caro amico, infinitamente riconoscente della manifestazione di considerazione e di affetto che volle darmi l'assemblea di ieri sera, debbo con rammarico dichiararti che non posso a meno di insistere nelle offerte dimissioni.

Cordiali saluti

Aff.mo *S. Barzilai* ».

Il momento presente

così movimentato, indeciso e grave esige *Mode* pratiche, ma unite a fine gusto e distinzione. Praticissima è la camicetta moderna uscita dal laboratorio d'una casa specialista da *«La Merveilleuse»* la ben nota *Fabbrica Torinese di Camicette*, che da ... aprì con vero successo una Succursale in *Roma, via dei Condotti* 89-90, di proprietà della Signorina Rosina Funel. Infatti pur tra le difficoltà di cui soffrono gli scambi con l'estero, vi si trova una ricca scelta di modelli che ogni giorno si rinnova. freschezza, opportunità e buon gusto, sono le tre caratteristiche che attirano *«A la Merveilleuse»* la più eletta, come la più svariata clientela, essa sa di trovarvi modelli semplici e pur signorili per signora di qualsiasi età e condizione, e una mitezza di prezzi che sembra perfino meravigliosa.

Delizioso restaurant pensile

Sulla terrazza dell'*Hôtel Eliseo* a Via Piemonte, dominante Villa Borghese, si può mangiare deliziosamente al fresco un ottimo pranzo a L. 4, o alla carta a prezzi modicissimi.

La ricerca dei proiettili nel corpo umano

E' nota la grande importanza che hanno i raggi X per la ricerca dei proiettili nel corpo umano. Ora, non basta coi raggi vedere il proiettile, ma è sopratutto necessario, per il chirurgo che deve procedere alla estrazione, conoscere in modo preciso la profondità alla quale si trova ed il punto esatto cui è.

Il prof. Vittorio Maragliano ha trovato un semplicissimo apparecchio che è costituito, come si vede dalla figura, da una specie di reticolato che si fotografa insieme col proiettile.

Dalla posizione che occupa il proiettile in questo reticolato se ne deduce la posizione e la profondità.

Detto apparecchio di maneggio facilissimo è messo in vendita, a beneficio della «Croce Rossa».

L'arresto d'un... proiettile austriaco da 305

Una fotografia rara: proiettile da 305 inesploso, caduto presso la batteria di un reggimento romano. Gli ufficiali della batteria sono fotografati presso il proiettile.

Eroici figli della Provincia Romana
Il tenente Pietro Lanzi

BOLSENA, 27. — Il giorno 5 corrente cadeva gloriosamente sul campo dell'onore il tenente Pietro Lanzi del ... fanteria, nativo di San Michele in Teverina (Roma). Comandava una sezione di mitragliatrici, quando una pallottola lo colpì alla testa. Benchè mortalmente ferito, incitava i suoi soldati a battersi valorosamente mostrandosi degni figli d'Italia. Fu trasportato al vicino ospedale da campo, ove morì il giorno dopo col nome santo d'Italia sulle labbra. Il colonnello Rotondi, comandante del Dipartimento di Perugia, così telegrafava alla famiglia: « tenente Pietro Lanzi cadde eroicamente combattendo 5 luglio ... ».

Nativo di S. Michele in Teverina (Roma) nel 1912 uscì dalla Scuola di Modena e scoppiata la guerra libica vi partecipava onorevolmente aggregato al 52.o fanteria.

Si distinse maggiormente nei gloriosi fatti di armi a Tobruk, a Derna e Hemmangy. Il 24 maggio u. s., alla vigilia della sua partenza per il fronte, fu nominato tenente.

Il cuore d'Italia ed i nostri lettori

Abbiamo ricevuto e riceviamo continuamente lettere e cartoline nelle quali ci si domanda il prezzo ed a chi rivolgersi per l'acquisto di questa pubblicazione che opportunamente l'on. Barzilai chiama *«Documento magnifico di patriottismo italiano»*.

Ci affrettiamo a rispondere:

Il prezzo è di L. 10 e le richieste debbono essere fatte a *Roma, Via Condotti*, 91.

Una quota degli incassi è destinata a vantaggio del Comitato Nazionale Femminile *«Per la nostra Italia»* e altra quota a beneficio delle *vedove e degli orfani dei caduti in guerra*.

Teatro alle Quattro Fontane
CABIRIA di Gabriele d'Annunzio

Gli spettacoli popolari con il grande capolavoro dannunziano richiamano seralmente a quest'elegante ritrovo un pubblico numerosissimo e distinto. Per comodità del pubblico diamo qui la distinta dei prezzi di ingresso: Platea cent. 30 — Galleria cent. 50 — Poltrone cent. 75 — Palchi L. 2. — Ingresso immediato.

Alla "Margherita di Savoia,,

Riuscitissima la riunione alla quale stamane la R. Scuola normale « Margherita di Savoia » ha raccolto le sue alunne, a cui il R. Provveditore agli studi, comm. Ferruccio Martini, con pensiero patriottico e squisitamente gentile, ha voluto portare il contributo prezioso della sua parola.

Era presente il direttore generale per la istruzione media, comm. Fiorini, e S. E. il Ministro Grippo, dolente di non poter intervenire, si è associato con un telegramma di plauso al conferenziere e alla scuola.

Il comm. Martini con vibrata e commossa parola ha parlato alle giovanette di Giuseppe Verdi, rievocandone la figura così grande e così luminosa nella sua semplicità, nella sua modestia e nella rigidezza adamantica del carattere; ma sopratutto, ricollegando la sua produzione artistica con la gloriosa storia del nostro Risorgimento, ha dato rilievo all'opera patriottica del Grande Maestro, che, vibrante d'amore per questa nostra terra diletta, trasfondeva per la penisola tutta, attraverso le sue melodie divine, la fiamma ond'era ispirato. Applausi calorosi hanno salutato l'alato, commosso discorso, dopo il quale le alunne, egregiamente istruite dal professor Saya, cantarono fra l'emozione dei presenti, i famosi cori dei « Lombardi » e del « Nabucco », mentre l'allieva Catania si faceva apprezzare come solista nell'aria dell'« Attila », « Cara Patria già madre e reina ».

Chiuse la cerimonia il comm. Fiorini il quale rallegrandosi vivamente con la direttrice dott. Maria Romano, si disse lieto di aver potuto assistere a questa celebrazione patriottica che, ricollegando il passato al presente, prepara all'Italia nuove forze e nuove energie al compimento luminoso de' suoi destini.

Coniugi arrestati
per gravi sevizie alla prole

Una tristissima voce correva da tempo, acquistando ogni giorno maggior consistenza, fra il vicinato dello stabile n. 58 in via Borgo Vecchio. Essa, naturalmente, non tardò a giungere alle orecchie dell'autorità di pubblica sicurezza del distretto: e vi giunse sotto forma di una precisa denunzia, di una gravissima accusa — questa: i coniugi Guglielmo Mecchi, di 34 anni, romano ed Emma Agnesotti, di 30 anni, romana, abitanti nello stabile suddetto, in un modestissimo appartamento del primo piano maltrattavano e seviziavano in modo addirittura atroce le loro tre creature, Clara di sei anni, Gino di tre, e Alberto di appena 17 mesi.

Si diceva, in sostanza, che i coniugi Mecchi percuotessero a tutto andare — la mattina e la sera — i tre piccini, si diceva che si assentassero per l'intiera giornata lasciandoli chiuse e legati in casa, senza nemmeno il necessario per il sostentamento: sicchè, da mattina a sera, senza tregua, in modo accorato e accorante, si sentivano piangere le povere creature alle quali nessuno poteva porgere un soccorso e un conforto amorevole. I vicini assicuravano, concordi, di avere gli orecchi pieni di quel pianto infantile, sì che il cuore n'era straziato.

Il commissario di P. S. di Borgo, cav. Bertini, non appena avuta la denunzia diede incarico al solerte brigadiere Spaducci di agire. Ciò avvenne nel pomeriggio di ieri; lo Spaducci si recò con l'agente scelto Chiocchi alla casa dei coniugi Mechi, fece forzare l'uscio ed entrò, guidato da alcune donne del vicinato. Egli trovò i due bambini maggiori, Clara e Gino, pallidi, laceri e sparuti da far pietà.

— Dov'è il vostro fratellino? — chiese loro. E Clara, dopo un gesto d'esitazione, accennò ad un letto dal quale proprio in quel momento partì un lamento.

Lo Spaducci e la guardia si avvicinarono al letto; ma subito arretrarono, gettando un grido di stupore e d'indignazione. Alberto, il piccino di 17 mesi, era disteso bocconi sul materasso, chiuso, non diremo in una veste, ma in una specie di guaina stretta ch'era completamente cucita alla stoffa dello stesso materasso: così il bimbo era nella assoluta impossibilità di muoversi.

In realtà, il supplizio inflitto alla povera creatura era enorme!

Lo Spaducci, tratto di tasca un temperino, tagliò le cuciture e liberò il bimbo che aveva incominciato a piangere in modo da far pietà. Presolo fra le braccia e accarezzatolo con affetto di padre, affidati gli altri due piccini alla guardia, l'ottimo Spaducci, commosso, condusse i tre fratelli prima al Commissariato, poi all'ospedale di Santo Spirito, dove i sanitari accertarono che i loro corpicini erano in istato di grave deperimento: ed eran pieni di punzecchiature di insetti.

Più tardi i due grandicelli vennero condotti al Ricovero del Falco e il piccolo Alberto venne affidato a certa Vittoria Moscagni, una buona donna che abita in Borgo Vecchio, n. 11.

A sera, verso le ore 5, Guglielmo Mecchi e sua moglie — la quale è attualmente impiegata nell'azienda delle tramvie municipali come fattorina — vennero arrestati dallo stesso brigadiere Spaducci in Piazza San Silvestro.

Essi, affermando di non aver mai maltrattati i loro figliuoli, giustificarono la propria condotta dicendo d'essere costretti a lasciare i loro piccini rinchiusi in casa unicamente per potersi recare al lavoro. Non ostante tali spiegazioni i coniugi vennero trattenuti in arresto.

Pro-mutilati

Com'è già stato annunziato mercoledì 28 corr. alle ore 18 nel foyer del teatro Argentina si terrà un grande concerto a totale beneficio dei militari di guerra. Il concerto ideato dalla sig.na Maria Totti, è stato organizzato da un comitato di volenterose signore e signorine tra le quali la prof. sig.na Valle e le instancabili signorine Riccio, Totti, Timolini e Martini. Pel concerto si prestano gentilmente esimi artisti come la giovanissima pianista sig.na Coen, tanto cara al pubblico romano, la sig.na Elvira Timolini valente artista di canto, La sig.na Fiori provetta violinista, la sig.na Grassi e la sig.na Giove, ottime allieve della sig.na Timolini, ed i noti signori Volpi e Pasinati tenore e baritono. Chiuderà il programma il noto attore A. Ninchi che reciterà dei versi.

Un annegato nell'Aniene

Un barcaiuolo ha tratto stamane dalle acque dell'Aniene, in località *Prati Fiscali*, il cadavere di uno sconosciuto che più tardi è stato trasportato alla *Morgue* per il riconoscimento.

Si ritiene che appartengano al morto alcuni indumenti rinvenuti la mattina del 19 corrente sul parapetto del Ponte Nomentano.

IL PITONE RITROVATO
Il figliuol prodigo

Erano circa due mesi che il direttore del Giardino Zoologico — l'ottimo signor Knotterus (Linneo?) — sfogliava ogni mattina la margherita: tornerà, non tornerà, un poco, appena appena, forse che sì, forse che no, non tornerà mai più...

I lettori hanno subito compreso che quel « tornerà non tornerà » non si riferiva al bilancio del Giardino Zoologico, che non abbisogna della margherita per far sapere che non è mai... tornato, ma al pitone tigrino, il quale, alcune settimane fa, prese il volo o — come rettificherebbe forse un giuocatore di tresette — lo strisciò per ignota destinazione.

Ma stamani il direttore signor Knotterus (Cuvier?), ha ricevuto una lieta novella. Il pitone è stato ritrovato in via delle Tre Madonne, non molto distante dal Giardino, nascosto e pacificamente addormentato in un grosso tubo che la Società dell'Acqua Marcia teneva là, per riparazioni della conduttura principale.

Due guardiani hanno invitato il loro vecchio amico a riprendere la via del ritorno, e il pitone, che sulle prime non sembrava ben disposto, ha finalmente aderito, quando ha sentito che il Giardino Zoologico è fallito.

Che il pitone abbia qualche interesse o credito da liquidare con l'Amministrazione? In tal caso lo raccomandiamo vivamente al nostro caro amico e collega avv. Giulio Gotti, curatore del fallimento, pel trattamento più favorevole possibile.

Ci dicono che la scena del ritorno a casa del figliuol prodigo sia stata commoventissima.

Il signor Knotterus (Buffon?) si è recato incontro alla comitiva fino al cancello, recando in mano il tradizionale piatto del benvenuto, col pane e il sale.

Quindi il pitone ha ripreso solennemente possesso della sua cuccia dietro la grande lastra di cristallo; dopo di che il direttore del Giardino, preso dal piatto augurale un bel pizzico del sale simbollico, ne ha con semplice ma commovente cerimonia, cosparso la coda dell'ospite ritrovato.

* * *

Per la cronaca: il pitone è stato ritrovato alle cinque di stamane da un cavatore di pozzolana, certo Giovanni Gabrielli, di Pietro, di 30 anni, abitante nei pressi di Ponte Milvio.

Egli, che si era recato alle *Tre Madonne* con una carriola per prendere appunto della pozzolana, ha visto la bestia in parte nascosta, e addormentata, dentro un tubo di piombo d'una condottura in riparazione.

Egli ha subito partecipata la sua scoperta alla delegazione di P. S. di via Flaminia, dalla quale, per telefono, è stata avvertita la direzione del Giardino Zoologico.

Sono accorsi sul posto il delegato di P. S. cav. Conti, alcuni agenti e i guardiani del Giardino Zoologico Torquato Santocecchi e Tommaso Taizzari.

Questi hanno preso il pitone senza d... coltà e lo hanno riportato al Giardino ... acclimatazione.

Una domestica paranoic...
si getta dalla finestra in via Crescenzi...

Fino a pochi mesi or sono una certa L... sa De Luca, di 30 anni, maritata ad ... carrettiere di nome Francesco e abita... in via Valle d'Inferno presso Porta Tri... fu al servizio, in qualità di dome... ca, presso la famiglia del comm. Giov... netti, direttore generale della ragione... al Ministero dell'interno, abitante in ... Crescenzio n. 2, piano secondo.

La De Luca, che aveva molte buone q... lità ed era assai benvoluta dai suoi pad... ni, incominciò un giorno a dar segni ... pazzia, a commetter tali stravaganze ... indurre il comm. Giovannetti, sebbene ... malincuore, a cercare un pretesto per ... cenziarla.

Il licenziamento avvenne in così buo... forma che la De Luca non tralasciò di m... strarsi affezionatissima alla famiglia G... vannetti recandosi spesso a visitarla.

La povera donna, che era andata ad ... bitare col marito presso alcune sorell... Valle d'Inferno, mostrava d'essere affe... da mania di persecuzione: e, appunto n... le frequenti visite che faceva ai sign... Giovannetti, ella spesso accennava a ... sunti nemici che avrebbero in segreto ... mato contro la sua vita. Fantasticherie ... i signori Giovannetti invano si sforzava... di dissipare.

Ieri sera la De Luca si presentò, ... spaventatissima, in casa del comm. G... vannetti, implorando aiuto e narrando ... alcune persone l'avrebbero rincorsa, ... maltrattarla o per ucciderla. La pove... donna si trovava in tale stato di sovre... tazione nervosa che i signori Giovanne... dopo aver adoperato ogni mezzo per ... durla alla calma, le offersero di trattene... a dormire in casa loro dove — dissero ... ella non avrebbe avuto a temer nulla. ... De Luca accettò e ringraziò con traspo... e si coricò insieme all'attuale domest... della famiglia del commendatore, Assu... ta Bocchetti, di 25 anni.

Intanto il comm. Giovannetti aveva m... dato a dire alla sorella di Luisa che q... sta si trovava in casa di lui; ma che ... rebbe stato bene che esse stesse si fosse... recate, stamane, a riprenderla e che av... sero sollecitate le pratiche per internare ... disgraziata in qualche luogo di cura.

Stamane, verso le ore 11, mentre i sign... Giovannetti erano fuori di casa, la De L... ca, eludendo la vigilanza di Assunta, ... domestica, si è gettata da una finestra ... l'appartamento ed è precipitata sulla v...

Fu trasportata subito da pietosi a S. G... vanni.

Nella tragica caduta la De Luca ave... riportato la frattura del braccio e dell... vambraccio destro, una ferita contusa ... collo, una ferita contusa al capo e com... zione cerebrale. La poveretta è morta ... pomeriggio all'ospedale di San Giacomo.

Teatri ed Arte

La Compagnia Ninchi al "Costanzi,,

Annibale Ninchi, il valoroso attore apprezzato da tutti i pubblici d'Italia, ha formato una nuova compagnia riunendo attorno a sè elementi pregevoli e giovanili, per un corso di rappresentazioni che cominceranno al *Costanzi* di Roma e continueranno poi nelle principali città. Il Ninchi avrà per prima attrice Marga Sevilla, già favorevolmente giudicata dal pubblico dell'*Argentina*, una giovane attrice che ha doti fisiche ed intellettuali per imporsi, e poi Linda Torri, Pierino Rosa e Gina Del Moro, pregevolissimi elementi della disciolta compagnia Paoli; Olga Magalotti, una giovanissima attrice elegante e brava, e Pina Gallini e le sorelle Farnesi ed altre, oltre Luigi Almirante, Aurelì, Udina, Durot, Pantanella, ecc., ecc.

Il repertorio della nuova compagnia è dei meglio scelti: *Figlia di Iorio*, *Cyrano*, *Giulietta e Romeo*, *Kean*, *Capitan Fracassa*, *Gerla di papà Martin*, *Celeste*, *Marionette*, *I Capelli bianchi*, *Due sergenti*, *Il Convegno*, *Il discepolo del diavolo*, *Mimì bebè*, *L'asino di Buridano*, ecc., ecc.

La nuova compagnia inizierà sabato sera le recite al *Costanzi* con *La figlia di Iorio*.

"Nozze sull'Etna,, al "Costanzi,,

La rappresentazione era per beneficenza e questo spiega come il numerosissimo pubblico che affollava il *Costanzi*, ieri sera si mostrò d'una... cortesia da beneficenza verso l'autore. Non che il lavoro non dimostri nel Pennisi Badalà delle attitudini pel teatro, ma la mancanza di genialità della trama, la lunghezza e la ripetizione di molte scene, la prolissità di tutto il dramma (quattro atti abbondanti) rendono tedioso e poco interessante il nuovo lavoro. Il quale, e questo ci esime dal riassumere la trama semplice e breve, non è, su per giù, che una *Cavalleria rusticana*... diluita in quattro atti! La interpretazione data dalla compagnia Mascalchi fu eccellente. Ignazio Mascalchi ebbe momenti di profondo dolore e di viva drammaticità e meritò anche a scena aperta un applauso; Mignon Cocco dette alla sua parte tutto il calore, tutta la irruenza, tutta la calda passione che occorrevano e si dimostrò ancora una volta attrice provetta; bravi il Saltamerenda, il Cattaneo, la Calabresi, il Nobile, la Cattaneo, a posto e pieni di impegno gli altri. Gli attori furono chiamati alla fine di ogni atto alla ribalta in compenso della loro lodevole buona volontà.

La serata di ieri al "Nazionale,, e una nuova commedia di Luigi Chiarelli

Un bellissimo pubblico ieri sera al teatro Nazionale per la rappresentazione del « Gendarme » che la Compagnia del cav. Gastone Monaldi eseguì con amorosa cura, procurando alla bella e nota commedia un largo e caloroso tributo di applausi al finire d'ogni atto. L'esecuzione da parte del protagonista Gastone Monaldi sobrio e forte — della signorina Fernanda Battiferri — una Nunziatina deliziosa — della signora Trucchi, del Garbini e di tutti gli altri fu in vero lodevolissima.

Luigi Chiarelli, che come avevamo già annunziato, ha ceduto i suoi diritti a beneficio della «Croce Rossa», era ieri sera in teatro, tornato nella nostra città dopo u... lunga assenza.

Egli si tratterrà fra noi ancora parec... giorni. E sappiamo che sta qui conducen... a termine un dramma denso di fervore ... ansioso d'elevazione che avrà per titol... « *La diana* ».

Il "Festival,, d'annunziano a Pesc...

Achille Ricciardi comunica che, dichiar... zona di guerra il litorale di Pescara, l... go la Pineta, il terzo ciclo del « Festi... dannunziano » fissato per l'agosto pro... mo non potrà svolgersi quest'anno.

Resta però fin d'ora indetta per la st... epoca del 1916 la celebrazione della N... sulle rive dell'Adriatico riconsacrato.

Petrolini al "Cines,,

Stasera alle 9.30 grande spettacolo di V... rietà. Addio di tutti gli artisti. Domani ... ma rappresentazione di « *Venite a sentir...* nuova rivista di *Petrolini* e *Carini*.

Teatri di Roma

NAZIONALE — Stasera Gastone Mon... darà un'altra rappresentazione, a richi... generale, di *Nino er boja*, una delle sue ... potenti interpretazioni in cui ottenne l'a... sera così clamoroso successo.

Si annunzia uno spettacolo molto inte... sante: Gastone Monaldi reciterà a giorni, ... *manticismo* di Rovetta. E il pubblico segu... con molto interesse la buona interpretaz... italiana del popolare attore romanesco.

ADRIANO — Stasera Adone Baccani in... pretarà il *Cardinale* di L. Parker.

Quanto prima, *Maria Antonietta regina* ... *Francia*.

QUIRINO — Continuano con grande c... corso di pubblico le recite della Compag... Sainati.

Stasera si rappresenterà: *Mese Mariano* ... Salv. di Giacomo; *Lui!* di Oscar Metenie ... commedia: *Dormite, lo voglio!*

Prossimamente due interessanti novi... *Fiamma bella* e *L'ultima lezione*.

SPETTACOLI del 27 luglio

ADRIANO — Compagnia Campioni Bacc... — Ore 21,30: *Il Cardinale*.

NAZIONALE — Compagnia cav. Monaldi. Ore 21: *Nino er boja*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 21,30: *Dal Tabarin a ... ...*

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di ... ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario ci... matografo. Spettacoli dalle ore 10,30 alle ...

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni ...

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Enver pascià e la Libia

PARIGI, 27.

Il *Temps* ha da Alessandria d'Egitto:

Dopo l'attentato dell'8 aprile contro il Sultano d'Egitto, la polizia ricercava un noto suddito tedesco, il barone Otto von Gutenberg. Una nave inglese che incrocia al largo delle acque egiziane fermò giorni fa un grande veliero battente bandiera neutra e l'ufficiale inglese incaricato di compiere la visita fu colpito dalla presenza di uno strano individuo che si dichiarava americano.

Le sue carte, esaminate minuziosamente, furono riconosciute false. Condotto ad Alessandria, si vide che l'individuo in questione era appunto il barone Otto von Gutenberg. Questi era tenente di artiglieria nell'esercito tedesco quando fece conoscenza di Enver pascià, allora addetto militare turco a Berlino. Al principio della guerra italo-turca il Gutenberg, autorizzato dal ministro della guerra tedesco, andava a prendere un comando in Cirenaica. Qualche mese più tardi giungeva al Cairo con alcuni ufficiali tedeschi e si mise in relazione con gli indigeni e specialmente con lo sceicco Ali Yussuf per poter circolare liberamente per l'Egitto e la Tripolitania e tanto anche di stabilire una missione medica in Cirenaica. Il suo piano non riuscì, ma egli riuscì a ripassare la frontiera.

Ricevuto calorosamente da Enver pascià, ottenne un grado nell'esercito turco e nel contempo si convertiva all'islamismo. Quando scoppiò la guerra balcanica il Gutenberg accompagnò Enver pascià a Costantinopoli.

Più tardi, nel 1913, ritornò in Egitto e fece parecchie escursioni in Tripolitania.

Chiunque abbia vissuto nella torbida Costantinopoli di questi ultimi tempi ha conosciuto certamente qualcuno di codesti ambigui individui ai quali la « coterie » giovinturca che oggi è al potere, ha riserbato sempre liete accoglienze.

Da quando la Giovine Turchia, dopo qualche anno di atteggiamenti eroici, ha finito col trovarsi sul serio coinvolta in grandi guerre, di questi baroni Gutenberg ne sono fioriti sempre in numero più grande all'ombra della Sublime Porta e Konak contigui. Servirono costoro alle più svariate bisogne, spesso convertendosi all'islamismo (sempre restando buoni tedeschi), per poter lavorare con maggiore comodità.

Orbene — sarà forse stato un caso, ma certo è un caso singolare — l'attività di questi uomini loschi ha sempre culminato in Libia. E fu ininterrotta. Perchè gli uomini che sono oggi al potere a Stambul non hanno mai tralasciato dal dedicarsi, e, sebbene Orientali, con un « metodo » che, senza intenzioni maligne, per la sua pertinacia chiameremmo tedesco, a mantenere vive le ostilità contro di noi nella nostra nuova Colonia nord-africana.

Il trattato di Losanna? I vantaggi che, per fare un esempio, quando fu discussa la questione di Adrianopoli, l'Impero ritrasse dalla franca buona volontà italiana? La certosina pazienza del nostro Governo nei sempre complicati rapporti post-bellici con la Turchia? Cose evanescenti di fronte a quella realtà costante — se pure in qualche momento convenne ai Turchi di darsi la pena di dissimularla — di fronte alla realtà costante del livore sordo contro di noi che mai cessò dal manifestarsi in Libia e che oggi prorompe anche contro gli Italiani residenti nell'Impero.

La corte di Enver pascià, l'entourage di Gemal pascià e il seguito di Talaat bey si andarono vieppiù arricchendo di baroni von Gutenberg che non cessarono mai dal fare la spola fra Stambul, dove si complottava, e la Cirenaica e la Tripolitania dove si agiva. Alle giuste proteste del Governo italiano che sapeva nome e residenza degli ufficiali turchi e degli emissari musulmano-tedeschi i quali andavano a fomentare la rivolta, ad organizzarla e a sostenerla di oro che non aveva di turco altro che il conio, si rispondeva con i soliti subdoli giochi di parole, cari alla diplomazia levantina.

Probabilmente la nostra longanimità fu scambiata a Stambul per ingenuità o peggio: chè da quando la Turchia è scesa in campo a fianco degli Imperi Centrali, non solo Costantinopoli è diventata un aperto focolare di rivolta araba contro di noi (malgrado le esplicite dichiarazioni in proposito fatte da Stambul e da Berlino quando fu appiccato il fuoco a quella macchina pirotecnica che si rivelò la guerra santa) — non solo la stampa turco-tedesca si permise, anche durante la neutralità italiana, delle licenze intollerabili contro il nostro paese, ma si andò via via accentuando verso gli Italiani residenti nell'Impero un atteggiamento che tende a ridurre i nostri connazionali al rango degli Armeni, per i quali è tradizione ottomana che non debbano esistere nè Diritto nè Umanità. Un tempo anche i Greci erano dai Turchi trattati come una sottospecie umana.

Ma la Grecia di dopo la guerra balcanica ha già più d'una volta provveduto a richiamare la Porta, con l'unico mezzo che a Costantinopoli sia inteso — la forza — al rispetto almeno della vita e degli averi degli Elleni dimoranti in Turchia.

Nel maggio del 1914 Venizelos minacciò di guerra la Porta qualora non cessassero le persecuzioni contro i Greci. E la Porta cedette. E, anche oggi, essendo stato fatto scempio di Elleni a Smirne, ecco che, qualche giorno fa, ad Atene si annunziò che una squadra greca era partita per Urla. Subito la Turchia si è data ad arzigogolare con Atene, venendo, di fatto, subito a più miti consigli verso le colonie elleniche.

Da un dispaccio che ci giunge, ritardato, da Rodi, apprendiamo che alla corazzata americana Des Moines fu vietato, invece, di accogliere a bordo gli Italiani di Mersina e di Adana che vogliono rimpatriare.

Adana è la città classica dei massacri Armeni: nel 1909 ventimila Armeni furono bestialmente trucidati, sotto gli auspici delle autorità Giovani Turche, ad Adana.

E' forse questo ricordo che consiglia alle autorità ottomane odierne — che sono poi le stesse — di vietare l'imbarco a quei nostri connazionali?

Noi speriamo che i fatti dimostrino presto come il Governo italiano non abbia bisogno, per la tutela dei sudditi italiani in Turchia e perchè cessino le inique manovre contro di noi fra Costantinopoli e la Libia, di farsi additare l'esempio di Atene.

Per i telegrammi con la Russia

L'Amministrazione telegrafica russa partecipa di avere riammesso l'uso della lingua italiana nei telegrammi scambiati fra la Russia e l'Italia e le colonie italiane, e nei telegrammi da e per l'Italia e le colonie italiane in transito sulle linee telegrafiche russe. In conseguenza di ciò, sono riammessi con effetto immediato telegrammi redatti in lingua italiana dall'Italia, Libia, Eritrea e Somalia italiana a destinazione della Russia, Rumania, Bulgaria, Serbia e Montenegro e viceversa, per tutte le vie attualmente ammesse.

Le elezioni al Consiglio Superiore di Belle Arti

A Milano

MILANO, 26. — Ecco i risultati della votazione per i rappresentanti al Consiglio Superiore delle Belle Arti:

Moretti Gaetano, architetto, voti 93 — Selvanne Augusto, pittore, 89 — Zocchi Arnaldo, scultore, 53 — Bazzani Ernesto, scultore, 53 — Coppedè Adolfo, architetto, 42 — Previati Gaetano, pittore, 30 — Trentacoste Domenico, scultore, 30 — Casciaro Giuseppe, pittore, 31 — Calderini Marco, pittore, 20.

A Firenze

FIRENZE, 26. — Eccovi il risultato completo di Firenze e di Arezzo e loro provincie:

Totale elettori n. 725: votanti n. 342.

Architetti: Coppedè Adolfo, voti 321 — Bazzani Cesare, 8 — Moretti Gaetano, 1 — Ugo Giusti, 1.

Pittori: Calderini Marco, voti 228 — Fragiacomo Pietro, 46 — Casciaro Giuseppe, 30 — Previati, 13 — Bargellini Umberto, 1.

Scultori: Zocchi Arnaldo, voti 124 — Bazzani Ernesto, 120 — Trentacoste Domenico, 59 — D'Orsi Achille, 21 — Dazzi, 1 — Jerace Francesco, 1.

A Siena

SIENA, 26. — Al nostro R. Istituto provinciale di Belle Arti è terminato lo scrutinio per le elezioni al Consiglio Superiore di alle Arti. Eccovi il risultato:

Pittori: Calderini Mario, voti 17 — Casciaro Giuseppe, 2 — Fra Giacomo Pietro, 1 — De Karolis Adolfo, 1 — Carena Felice 1.

Scultori: Zocchi Arnaldo, 15 — Canonica Pietro, 2 — Mazzaro Ernesto, 1 — Trentacoste Domenico, 2 — Dazzi Arturo, 1.

Architetti: Coppedè, 17. — Bazzani, 3 — Piacentini, 2.

I votanti erano 23. Schede bianche 1.

A Carrara

CARRARA, 26. — Alla nostra R. Accademia si è svolta oggi la votazione per l'elezione del Consiglio Superiore di Belle Arti. Eccone i risultati:

Architetti: Coppedè Gino, voti 67 — Piacentini Marcello, 14 — Vincenzo Pilotti, 6.

Pittori: Mario Calderini, 59 — Carena Felice, 22.

Scultori: Arturo Dazzi, 63 — Carlo Fontana, 25.

Ci sono poi altri voti dispersi o nulli.

Servizio pacchi ripristinato

A datare dal 28 corrente, è ripristinato il servizio dei pacchi postali col Portogallo, le Azzorre, con Madera e l'Africa occidentale portoghese, per via Francia.

Il Governo non proibisce la caccia durante la guerra

E' noto che il Consiglio provinciale di Milano, recentemente, proclamò la necessità che il Governo ordinasse la sospensione della caccia in tutta Italia durante la guerra: e presentò pure formale proposta al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

La proposta trovò, naturalmente, contrari tutti i cacciatori italiani. Anche la Società cacciatori di Roma e provincia non rimase indifferente al voto illogico del Consiglio provinciale di Milano e si affrettò a presentare al competente Ministro d'agricoltura, industria e commercio le proprie controdeduzioni e i propri voti.

Oggi è pervenuta alla Società cacciatori — e il segretario signor Chiovini cortesemente ce la comunica — una lettera del Ministero, la quale contiene la seguente formale assicurazione:

« In ordine al voto trasmesso, contro una eventuale sospensione generale della caccia, durante la guerra, informo che, in argomento, « nessun » provvedimento sarà attuato ».

Don Patrignani assolto per non provata reità

ANCONA, 27.

Ieri sera alle ore 20 è finito il processo contro don Patrignani, sagrista del duomo di Ancona, accusato di spionaggio.

Il Tribunale, dopo l'arringa dell'avvocato fiscale e dopo quella del difensore si è ritirato in camera di Consiglio, donde è uscito poco tempo dopo, emettendo sentenza di assoluzione in confronto dell'accusato.

Don Patrignani pertanto è assolto per non provata reità.

Dieci feriti in un sinistro tramviario a Napoli

NAPOLI, 27. — Ad Agnano nel recinto delle Terme una vettura tramviaria di rimorchio è stata sbalzata fuori delle rotaie. Poco dopo giungeva da Napoli un altro tram; quando i viaggiatori sono smontati, la motrice è stata staccata dal rimorchio per le manovre necessarie. Il rimorchio, per difetto di freni, è disceso vertiginosamente verso le Terme. Quivi si è abbattuto contro la vettura ferma. Dieci viaggiatori sono rimasti feriti. I più gravemente hanno ricevuto le cure del caso all'ospedale dei Pellegrini.

Festa d'arte e di patriottismo a Milano

Il grande concerto verdiano all'Arena

MILANO, 26.

L'*Arena* di Milano ha stasera riunito in una grandiosa festa d'arte e di patriottismo molte migliaia di persone. Il prato ridotto a platea, e gli spalti ne erano gremiti. Sul Pulvinare e davanti al Pulvinare avevano preso posto 1500 esecutori circa del concerto verdiano, sotto la direzione di Arturo Toscanini. Fra essi le più notevoli personalità dell'arte lirica italiana: si contavano 120 soprani, 70 tenori e 70 tra baritoni e bassi. Ecco i nomi degli insigni artisti: *Soprani*: Agostoni A., Alberti M., Andreuccetti I., Anitua F., Astoli, Baldieri A., Baratoff, Barbetti, Barbieri L., Berri L., Bianchi, Bossi T., Bonera, Cacioppo, Calchera A., Callusi C., Calusi U., Canasi, Carrera V., Caroni, Castellazzi M., Cattorini L., Chiozzini, Cocchi, Conterno, Conti A., Cornignino G., Cortesi L., D'Amato, Dal Verizicoef, apercea E., De Alia C., De Ambrosi, Decimo E., Delva, De Lucia T., Del Frate G., De Sivianno, De Witt J., Di Angelo T., Dirani L., Dirani M., Di Francesco L., Donatello M., Dosi, Fabbri F., Fabbri G., Faber E., Farneti M., Formentini I., Fossi, Galazzi, Gaspari E., Gelcich, Ghislandi U., Giacomelli I., Giansone E., Giorgi D., Gnaius, Govoni E., Gramegna A., Hofer A., Kalinoska, Knüsli A., Leonardi, Leveroni, Lovezzano, Maderna, Magana-Lopez, Mangili, Mantovani, Marek M., Marchisio, Marenci, Mathan, Medini R., Merolla-Zaban, Mion I., Minotti, Monteleone I., Monti L., Morgantini C., Narbetti, Nelma C., Nelma M., Niccolini M., Novelli T., Orbellini, Paoli, Parodi E., Peduzzi A., Pellegrini E., Popescu F., Postiglione A., Rago E., Rapisardi, Rolliani, Romagnoli, Rossi, Rosso E., Roversi A., Russ G., Sangiorgi, Sadero, Sardella A., Scagliarini T., Sciaccaluga, Scaravaglio, Solari S. F., Sormani, Stheis I., Storchio R., Tognozzine, Tuctan A., Turci, Zatelli-Martin, Zigolà, Zonghi.

Tenori: Abalteri N., Andreoni G., Ballestero E., Baltoni A., Baroggi A., Barera C., Borgonzini G., Biglia M., Bottaro G. F., Broccardi C., Calleja L., Callegari C., Cecchi A., Chiarolla P., Chiodo, Ciarneschi C., Chiavarini Azzi B., Cilla L., Colazza L., Cosentino O., Cozzarini C., Crett G., Datumi M., Delgado A., De Tura, Dolci, D'Ottavi F., Faggini E., Forastieri F., Fulgenzio A., Gasparini B., Genzardi B., Giannuzzi A., Gilberti A., Graffigna E., Grassi, Grignaschi E., Grossoli, Hernandez L. F., Karnizki I., Lombardi U., Lomoro L., Macali D., Malvi R., Martini R., Masiero A., Maurini, Minghetti A., Monguzzi A., Nesi C., Palombo F., Perea, Prat A., Ravazzolo A., Reschiglian G., Ricci R., Rossi L., Salvaneschi A., Salvati S., Sanchez C., Sangents A., Scampini Secchi A., Siroli L., Taccani, Tesi G., Vaghi D'Albert N., Vecchi Treves A., Volcoff G., Zunino A.

Baritoni e bassi: Albinolo G., Allegri A., Arosio M., Arrighetti S., Beeucci S., Bellantoni G., Bottoni V., Braga E., Brilli P., Carnevali D., Carozzi U., Cavallini C., Cerri A., Checchi G., Coialè P., Creti A., Cristalli C., Dadò A., Dalla G., D'Andria P., De Bernardi G., De Marco E., De Pistova, Di Giulio E., Fabellini G., Faticanti, Favaron P., Fernandez G., Ferraioli L., Formentini V., Gallerani C., Garbello G., Garavaglio E., Genchi C., Gerabello G., Garavaglio E., Genchi C., Ghezzi G., Govoni M., Gualtiero G., Guaschi A., Marri G., Marrucci P., Marucci C., Mazza A., Menolà G., Mignes M., Mileneo V., Neumarker, Novelli G., Palumbo E., Parigi G., Patogli L., Padrami P., Pignataro E., Pozzi C., Roscaucig B., Rossi G., Rossi E., Sabellio A., Scandiani, Scattola C., Scoporo D., Tolentino A., Tansini C., Thos C., Tisci-Rubini, Valentini G., Venturelli, Vinci S.

Il colpo d'occhio che l'*Arena* presentava alle 21 era meraviglioso. Di fuori dell'*Arena* altre migliaia di persone si addensavano per udire almeno i punti più sonori del concerto ed unire le loro acclamazioni a quelle del pubblico presente nell'*Arena*. E le acclamazioni ebbero scoppi di meravigliosa entusiasmo. Le popolari sinfonie verdiane ed i due cori fatidici parvero per la virtù degli interpreti e la commozione del pubblico, rievocare e rivivere tutte le giornate gloriose del nostro riscatto nazionale.

L'inno delle nazioni e quello di Mameli, musicati pure dal Verdi e poco noti, suscitarono immense manifestazioni patriottiche.

Il concerto si chiuse con l'esecuzione degli inni italiani e delle nazioni alleate.

Quando alle voci degli artisti si unirono con mirabile slancio quelle degli spettatori, l'emozione si impadronì di tutti i cuori; molti piangevano.

La presenza di alcuni feriti aggiunse solennità alla memoranda serata. L'incasso sarà certamente ragguardevole. Stamane esso aveva già raggiunto le 50 mila lire).

Come morì il gen. Cantore

SIENA, 27. — Da una lettera di un senese alla propria famiglia si apprendono questi interessanti particolari sulla morte del generale Cantore: « ...... Stamani all'alba ci accingevamo a fare il consueto giro per portare il pane, quando alla prima fermata abbiamo saputo che proprio lì, in quello spedaletto da campo, era stato deposto il cadavere del nostro generale. Abbiamo proseguito fino all'ultima solita nostra stazione di scarico e siamo ritornati subito colà. Combattimenti non ci sono stati ed infatti non c'era nessun ferito. Anche la mattina era calma e non si sentiva nessun colpo. Interrogando alcuni alpini fra gli stessi, che di lì, dalle trincee, avevano trasportato il cadavere all'ospedaletto, mi hanno detto che nessun combattimento è avvenuto stanotte. Il povero generale, uno di quei veri tipi di militare dell'antico stampo, siccome da qualche giorno da ogni roccia, da ogni fessura, gli austriaci sparavano fucilate contro le nostre posizioni estreme, molestando continuamente, è voluto andare in notte, ovvero nel farsi notte, in una trincea avanzatissima dei nostri alpini. Percorrendo l'interno della medesima è stato ad un punto avvertito che, poco oltre, il giorno stesso, era stato freddato un caporale maggiore; ma il generale non ha mostrato di preoccuparsene, ha proseguito e poco dopo due colpi partiti chi sa da dove gli hanno fracassato il cranio ».

Il valore dei cappellani militari esaltato dal Re

PADOVA, 26. — Durante il suo soggiorno a Padova la Regina visitò (come è noto) i feriti raccolti nel Seminario trasformato in ospedale. La Regina fu accompagnata nella pietosa visita dall'arcivescovo mons. Pelizzo, al quale ebbe a dichiarare che anche il Re aveva espresso la piena sua soddisfazione per il servizio cordiale, pietoso e utilissimo prestato dai cappellani militari al fronte; molti di questi diedero prove di vero eroismo accorrendo a soccorrere i feriti, prima ancora che avanzasse la Sanità Militare; alcuni anzi rimasero feriti e qualcuno anche ucciso.

40 austriaci fugati da sei nostri fantaccini

ALESSANDRIA, 26. — Si apprende ora la notizia della morte del soldato di fanteria Paolo Valente, di Alessandria, della classe 1893.

Il valoroso giovane colpito al cuore da palla nemica mentre intrepido, con altri sei compagni, dava l'assalto alla baionetta, mettendolo in fuga, ad un plotone di austriaci, forte di circa 40 uomini.

Un matrimonio per procura a Modena

MODENA, 7. — Il caporale maggiore Ferrari Ernesto, d'anni 38, ha sposato per procura, la signorina Giuseppa Ferrari, d'anni 35, di Modena.

Fungeva da ufficiale dello Stato Civile il comm. Sangaletti.

Il caporale Ferrari trovasi addetto al treno ausiliario di un ospedale da campo.

Don Giuseppe Sansonetti

Il cappellano militare don Giuseppe Sansonetti, che fu ferito dagli austriaci mentre, aiutato da alcuni soldati, seppelliva dei nemici uccisi.

I nostri caduti

Il magg. Gandi

FIRENZE, 26. — In uno degli ultimi combattimenti è morto il maggiore Luigi Gandi, del... fanteria. L'eroico maggiore era un dotto e brillante ufficiale da tutti qui conosciuto e molto apprezzato per la sua bontà, per le sue rare doti di mente e di cuore. Aveva 50 anni ed era prossimo alla promozione a tenente colonnello.

Il sottuff. Bagna

CASALE MONFERRATO, 26. — In un recente combattimento è morto il sottufficiale Bagna Francesco della classe 1886 appartenente ad un reggimento di fanteria. La triste notizia è stato comunicata dal Comando alla famiglia che l'apprese con profondo dolore, ma con orgoglio.

Il ten. Aquilentria

MELFI, 26. — Registriamo con dolore la morte avvenuta sul campo di battaglia del sottotenente Luigi Aquilentria.

Apparteneva a distinta ed antica famiglia; era studente d'ingegneria presso l'Università di Roma.

Il serg. magg. Nicolai

MODENA, 27. — Alla famiglia Nicolai, di Fassano, è stata comunicata dal sindaco la morte gloriosa del figlio Umberto, sergente maggiore degli alpini, avvenuta nella memoranda vittoriosa scalata al Monte Nero.

Il valoroso giovane da poco era reduce dalla Libia.

Lo scultore Mantovani

FERRARA, 26. — Si ha notizia della morte eroica sul campo, del nostro giovane concittadino, Guglielmo Mantovani. Il Mantovani era uno scultore promettentissimo che aveva studiato qui, a Roma e a Venezia e in quest'ultima città si era diplomato. Giovane pieno d'ideali, forte e generoso, egli è caduto con gli occhi volti all'eterno nemico d'Italia, fiducioso nel trionfo del nostro sacro diritto.

Il vescovo di Squillace bacia il tricolore

MONGIANA, 27. — Ieri la Società operaia, con una commovente cerimonia, ha inaugurata la propria bandiera. Il vessillo fu benedetto dal vescovo di Squillace mons. Tosi; madrina la gentile signora Erminia Fazzari-Carrano, moglie del consigliere provinciale del mandamento avv. Corrado Fazzari, il quale ha pronunziato un magnifico discorso accolto da unanime ovazione.

Terminata la benedizione il vescovo ha rivolto alla bandiera della patria ispirate parole di fede e di patriottismo ed in ultimo ha baciato il vessillo fra la più viva emozione e fragorosi applausi.

Un nipote dell'on. Tedesco ferito

ANDRETTA, 25. — Da qualche giorno ha fatto ritorno a Napoli, dopo breve permanenza all'ospedale militare di Ravenna, il nostro concittadino avv. Carmine Tedesco, tenente di complemento, che, nell'aspra battaglia sull'Isonzo, veniva ferito da due pallottole di *shrapnell* alle gambe e ad un braccio.

Sensazionale arresto a Venezia

VENEZIA, 26. — E' stato tratto in arresto, per ordine dell'autorità militare, Silvio Scarpa, persona notissima già presidente della sezione di Venezia dell'associazione « Trento e Trieste », e che trovavasi sempre a capo delle manifestazioni e delle dimostrazioni patriottiche.

Lo Scarpa abitava in un elegante villino al Lido. Circa le cause del suo arresto, che ha destato viva impressione, le autorità mantengono il più assoluto riserbo.

I funebri del gen. Masi

BOLOGNA, 27. — Nel pomeriggio di oggi hanno avuto luogo i funerali del tenente generale Tullio Masi. La salma è stata recata su un affusto di cannone avvolto dal tricolore. Ai funerali hanno preso parte il tenente generale Barbieri, comandante del Corpo d'armata, il tenente generale Calza, comandante della divisione, e altre autorità militari, il vice prefetto comm. Sabbadini e tutte le autorità civili. Precedevano il feretro compagnie di soldati e lo seguiva una folla fitta di notabilità, di rappresentanze e bandiere e parecchie diecine di corone di fiori. La salma è partita dall'abitazione del defunto ed è stata recata alla stazione da dove partirà per Lugo, città natale dell'illustre estinto.

La Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria comunica:

Esportazioni dall'Italia di crusca, cruschello e tritello. — Per opportuna norma degli interessati, si partecipa che sono state autorizzate le R. Dogane a permettere la esportazione della crusca e cruschello e tritello, su domanda delle Ditte interessate per le Americhe, Inghilterra e colonie, Francia e colonie russe e paesi oltre il Canale di Suez quando non sorga dubbio sulla regolarità delle spedizioni.

Esportazione di grano dal Marocco. — Dal 1° corrente è stata permessa l'esportazione dal Marocco per il territorio francese, per i porti della Gran Brettagna e Italia, di granturco fino a 30 mila quintali, ceci 60 mila quintali, sorgo 10 mila quintali, semiglia senza limite.

NOTE DI MEDICINA

Il ventre dei bambini

L'intestino, nel bambino, è la parte più vulnerabile, e perciò è in quest'organo che generalmente esso viene attaccato. La patologia del tubo digerente riassume, dice il prof. Roger, quasi tutta la patologia della prima infanzia. Tutte le volte che voi notate in un bambino dei disturbi morbosi, siate convinti che il tubo digerente è interessato.

Ed è sotto la forma di quella terribile diarrea verde o « colera infantile » che il pericolo mortale si affaccia.

Tutti i medici sanno per esperienza quanta prudenza occorra quando si tratta di piccoli esseri in certo modo non completi, i cui organi (e quelli digerenti in particolare) sono tanto delicati e così fragili. Non è allora il caso di somministrare dei medicamenti irritanti, neanche a dosi piccolissime. Per cui, niente benzonaftolo, nè salolo, nè calomelano, a meno che non si tratti di arrischiare tutto per tutto, e con nessuna certezza di successo, poichè il valore intrinseco di quelle droghe è ben discutibile. Del resto, i bimbi quasi sempre non ne vogliono sapere. Essi rifiutano di bere il recipe o, ciò che è anche più grave, non lo tollerano e lo rigettano prima che esso abbia agito.

C'è la *dieta*... Ma è un mezzo eroico ed anche scabroso, poichè si salda, a conti fatti, con la denutrizione.

Non v'è che un mezzo per evitare questa difficoltà: imitare la natura, facendo appello ai fermenti lattici, cioè alla flora difensiva dell'intestino.

La gastro-enterite, la diarrea verde risultano dal riassorbimento dei veleni solubili generati dalla putrefazione in sito delle materie albuminoidi (caseina) del latte, che i succhi digestivi, per una causa qualsiasi, sono divenuti impotenti a trasformare. Come eliminare questa putrefazione, senza ricorrere agli antisettici, ai prodotti chimici, di cui conosciamo gl'inconvenienti?

La putrefazione è un fenomeno anormale, la quale non può prodursi che alla sola ed unica condizione che l'azione dei fermenti putrefacenti non sia neutralizzata da quella dei fermenti antiputridi, che esistono a profusione nell'intestino.

Accade, infatti, che questa « polizia » dell'ambiente interno si abbatta, si sbandi e si lasci vincere. Nel qual caso non v'è che una cosa da fare, vale a dire, inviarle un rinforzo sotto forma di fermenti freschi della stessa specie, e in particolare di quei fermenti lattici, che ne costituiscono il fior fiore.

I fermenti lattici si coltivano benissimo, fuori dell'organismo, senza perdere nulla del loro vigore e della loro combattività; tuttavia esiste una quantità di preparati, più o meno attivi. Prendete quello che è il migliore, perchè composto di fermenti coltivati in simbiosi, forti e vivaci, associati ad altri principi utili, e perchè esso esce dagli Stabilimenti Chatelain, offrendo così la stessa garanzia scientifica dell'Urodonal.

Popolate il tubo digerente del bambino, per mezzo di una cura razionale e prolungata di Sinuberase, di quei germi benefici e i microbi della putrefazione avranno troppo da fare per difendere sè stessi contro il nemico ereditario per poter distillare ancora le loro infami tossine. La putrefazione si arresterà da sè, senza aver ricorso ad alcun medicamento propriamente detto (poichè i fermenti lattici non hanno nulla di farmaceutico) e l'equilibrio si ristabilirà spontaneamente.

Non v'è neppure bisogno, per ricorrere a questa cura, d'aspettare che il bambino abbia delle coliche... Meglio val prevenire, che guarire.

DOTTOR FERAL.

La Duchessa d'Aosta

NAPOLI, 27.

La Duchessa d'Aosta, appena tornata a Napoli, ha ripreso le sue visite di pietà. Ieri si recò a visitare i feriti e gli ammalati ricoverati nell'Ospedale del Carminiello. La illustre Signora, in tenuta di dama della Croce Rossa, fece il giro di tutte le camerate e si volle informare del funzionamento di tutti i servizi.

Visitò tutti i feriti, pei quali fu larga di conforto e di lode. Ai sanitari del Pio luogo e a tutti coloro ai quali si deve il buon funzionamento dell'ospedale, la Duchessa espresse il suo compiacimento.

Intanto si era formata una folla di gente nei pressi dell'ospedale, desiderosa di esprimere la propria ammirazione alla Augusta Signora che, all'uscita dal Pio luogo, fu fatta segno ad una calda acclamazione.

Una collisione a Tangeri tra un transatlantico italiano e un piroscafo greco

GENOVA, 27.

E' giunta da Tangeri la notizia di una grave collisione avvenuta in quelle acque tra il transatlantico italiano Regina d'Italia, proveniente da Buenos Ayres, e il vapore greco Agios Georgios. L'urto violentissimo danneggiò grandemente i due scafi. Il Regina d'Italia raggiunse coi suoi propri mezzi il porto di Gibilterra. Il vapore greco venne rimorchiato a Tangeri dalla nave inglese Gibilterra. Non si conoscono ancora i particolari della collisione. Sembra che causa la fittissima nebbia il piroscafo greco abbia tagliato la rotta al Regina Elena, investendolo.

Il Regina d'Italia, che appartiene alla Società di navigazione Lloyd Sabaudo, trasportava dall'America del sud, oltre a buon numero di passeggeri di camera, circa duemila nostri connazionali. Non si hanno a deplorare vittime, almeno nei riguardi del Regina d'Italia. Il transatlantico, assai danneggiato, si fermerà a Gibilterra per le necessarie riparazioni. I passeggeri di classe furono trasbordati sul piroscafo Principe di Udine.

Violento incendio presso Milano

MILANO, 27. — Alle 3 precise di questa notte pochi abitanti del comune di Precotto furono messi in allarme da un grosso e violento incendio scoppiato nei vasti laboratori della ditta De Magistris, fabbricante di registri e di articoli per cartoleria. Telefonicamente informati i pompieri di Milano, accorsero numerosi sul posto agli ordini dell'ing. Calvino, con tre autopompe, una pompa a vapore e un carro da campagna. I bravi militi dovettero faticare fino a stamane per circoscrivere e domare le fiamme. I laboratori, le cui armature del tutto sono in legno, andarono quasi totalmente distrutti. I danni si calcolano a circa 70 mila lire. La ditta De Magistris era assicurata.

I lavori dell'Acquedotto pugliese

TARANTO, 26. — Il Sindaco, il Sottoprefetto, la Giunta Comunale ed i consiglieri provinciali cav. Vittorio Rochira e cav. De Gennaro Antonio e l'ing. comunale, sig. Cosimo Resta si recarono, ieri mattina, a visitare i lavori dell'Acquedotto Pugliese.

Presso Grottaglie, in contrada Mannara, nel cantiere dell'impresa ove si trovavano il sig. Pietro Resta della Ditta Resta e Sarimieri, l'ing. Bassi, capo reparto della Società dell'acquedotto Pugliese e l'architetto Speranza, direttore dell'impresa, i gitanti hanno assistito alle operazioni di prova di un tratto di conduttura in cemento armato del diametro di un metro. Ammirata questa prima parte dei lavori compiuti si è proceduto a M. Pizzuto alla visita dei lavori della Camera di carico della seconda condotta forzata ch'è già completamente in opera ed al serbatoio di Grottaglie.

A San Giorgio, i gitanti hanno constatato come fervono intensamente i lavori per condurre a termine le opere di finimento. Una vasca del grandioso serbatoio di Taranto è finita, mentre si vanno mettendo in opera pozzi speciali metallici per le manovre dell'arrivo e della presa dell'acqua nelle Camere di manovra.

E' questa una opera bellissima e interessante, scavata per circa nove metri sotto il piano di campagna ed elevantesi per circa sei da questo.

Pensasi che la grande opera sia per avere il benefico battesimo dell'acqua del Sele che vedremo zampillare in Taranto fra pochi giorni, il sottoprefetto, il sindaco e tutti gli altri intervenuti si compiacquero col valoroso ing. Bassi e con l'architetto Speranza che han saputo compiere così magnifica opera, in brevissimo volgere di tempo, e col sig. Resta Pietro, che, col suo socio Francesco Scrimieri hanno saputo e voluto, incuranti di sacrifizi, condurre a termine l'opera mastosa per la quale Taranto godrà, fra le prime città di Puglia, del grande beneficio.

Questa visita e le constatazioni fatte, pongono in grado di assicurare in modo assoluto che nei primi di agosto, e precisamente nella fine della prima decade, avremo l'acqua del Sele, che scorrerà continuamente in tutte le ore e salirà sino agli ultimi piani.

Il prossimo evento sarà salutato con gioia e soddisfazione dall'intera cittadinanza.

Spara contro la madre e la sorella

AVELLINO, 26. — Ci si riferisce che da qualche tempo un giovane di Senerchia, a nome Angelo Michele Papa di Luigi, invasato dalla mania di atteggiarsi a Rodomonte, cercava ogni occasione, e magari inventava futili pretesti, per sfoggiare la propria bravura, anche per giustificare il nomignolo di «Musolino IV», che egli erasi pomposamente affibbiato!

Si capisce che un po' per quieto vivere, un po' per non avere grattacapi di sorta, ognuno in paese faceva a meno di litigare con un simile individuo: ma disgraziatamente la remissività dei suoi compaesani pare che abbia incoraggiato a dismisura il grottesco eroe, il quale mancando sempre più di buoni pretesti, dovette alla fine inventarne qualcuno nel seno della propria famiglia.

Fatto sta che ieri l'altro, venuto a diverbio per futili motivi con la mamma e con la sorella Beniamina, di punto in bianco lo si udì esclamare all'indirizzo delle malcapitate le frasi: *oggi vi ammazzerò entrambe*. Poco dopo, infatti, il mascalzone presentavasi alle stesse, impugnando un fucile.

Senza dire altro, egli sparò un colpo in aria, al che la povera vecchia svenne. Alle giuste rimostranze della sorella, contro quest'ultima diresse un secondo colpo, ferendola in una gamba; ma la bravura non era completa. Ricaricato con tutta flemma il fucile, il pessimo arnese esplose altri due colpi sul corpo della sorella, producendole delle orrende ferite e lasciandola immersa in una pozza di sangue.

Compiuto il misfatto, il Papa se ne uscì tranquillamente, ed annunziò con aria spavalda ad alcuni compagni di avere ammazzato la propria sorella.

Un'eguale cinica confessione faceva più tardi ai carabinieri di Calabritto, nella cui caserma andava a costituirsi in arresto.

Servizio automobilistico Roma-Fiuggi

S'informa che le partenze da Roma, relative a questo servizio della Ditta Benesi e C., hanno luogo tutti i giorni alle ore 7 dall'Ufficio Viaggi *Agenzia Chiari-Sommariva*, (Movimento dei Forestieri) in Piazza Venezia, con comode vetture 40, 50 H. P. Il prezzo d'andata è di L. 16 e d'andata e ritorno L. 30. Naturalmente occorre prenotarsi.

I pifferi di montagna...

UDINE, 27. — Si ha notizia di un curioso episodio dovuto alle spacconate di alcuni austriaci avvenuto a...

Un mattino dalle trincee nemiche uscirono dodici soldati senza armi i quali invitarono con tono di commiserazione i nostri ad uscire e arrendersi. Senza farselo ripetere una seconda volta, dodici nostri soldati uscirono subito dalla trincea pure senza armi. Arrivati di fronte ai nemici e iniziato un corpo a corpo, i nostri percossero in così malo modo gli avversari, che questi, intontiti dalla gragnuola di pugni piovuta inopinatamente sulle loro teste, furono fatti prigionieri e trasportati al nostro campo.

Si narra che il colmo del comico fu offerto da un forte fantaccino il quale, dopo aver tempestato ben bene di formidabili pugni due austriaci, se li prese sotto le braccia portandoseli al coperto fra i suoi commilitoni.

Il nuovo presidente del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 26. — Juan Luis Sanfuentes è stato eletto a maggioranza, presidente della repubblica. Il Parlamento si riunirà il 31 corrente per confermare l'elezione.

Provincia Romana

L'asilo pei figli dei richiamati

Abbiamo da Albano, 26:

Il giorno 2 agosto prossimo, a cura di questo Comitato per l'organizzazione civile, sarà aperto l'asilo pei figli dei richiamati.

In esso verranno accolti i bambini dai due agli otto anni le cui mamme debbono sostituire i mariti richiamati nei lavori dei campi o in altro modo provvedere al sostentamento della famiglia. Le domande d'ammissione erano circa centoventi ma la Sottocommissione ne ha accolte solo ottanta, limitandosi alle famiglie veramente bisognose. I bambini saranno custoditi nell'asilo dalle signore del Comitato, dalle otto del mattino a due ore prima dell'Ave Maria; saranno somministrati loro due pasti, l'uno di latte e pane, l'altro di minestra.

Così s'inizia quella che deve riuscire, date le condizioni locali, la più proficua delle opere del Comitato; quella cioè, che toglie ai pericoli della strada tanti bambini innocenti: opera però che richiede grande sacrificio da parte delle signore e una spesa non lieve, per sopperire alla quale non verrà meno, siamo certi, la carità pubblica.

Corneto-Tarquinia

PER I RICHIAMATI

Mentre i valorosi soldati, nostri concittadini, stanno compiendo il loro nobile dovere verso la patria, questo Comitato di mobilitazione civile non cessa di provvedere nel modo migliore alla protezione delle famiglie dei richiamati, specie delle più bisognose.

Oltre al sussidio governativo distribuito dal Comune, vengono dal Comitato suddetto corrisposti adeguati soccorsi.

Attendono con amorosa ed oculata cura a questa distribuzione gli infaticabili vice-presidenti del Comitato, sigg. Pacelli Nicola e Calvigiani Telesforo, presidente della locale Congregazione di carità.

Questa Associazione monarchica liberale corrisponde poi egregiamente alla funzione del Segretariato del popolo, affidatale dal Comitato per la corrispondenza e le notizie delle famiglie dei richiamati. Nè a questo si limita l'opera della patriottica associazione. Il benemerito suo presidente, sig. Aldobrando Antonelli, ha personalmente curato di raccogliere non indifferenti offerte di denaro che ha poi versato nella cassa del Comitato.

Sarebbe troppo lungo enumerare qui tutte le generose elargizioni cui hanno dato il buon esempio il nobile nostro concittadino conte Luca Bruschi-Falgari che oltre lire 1000 inviate al Comitato, ha versato altre L. 500 per mezzo dell'Associazione Monarchica; la famiglia Mariani; la Cassa di Risparmio di Civitavecchia, il sig. Giorgi Erasmo, il sindaco dott. Giulio Pamporsi, l'on. Calisse deputato del collegio.

Notevoli le offerte di L. 1000 del Comune, di L. 550 della Camera di Commercio di Civitavecchia, di L. 500 delle locali confraternite, ecc.

Assai gradita è pure riuscita la generosa elargizione di L. 500 fatta dal giovane torrebese Giovanni Sacchetti, che ha qui notevoli possidenze e dimostra di volersi interessare della nostra cittadina e della sua laboriosa popolazione.

Nè qui si arresta l'opera benefica del Comitato perchè si stanno già escogitando altri mezzi per venire sempre meglio in sollievo delle famiglie di chi sta versando il sangue per la difesa e la grandezza d'Italia.

Nettuno

CONCERTO A FAVORE DEI FIGLI DEI RICHIAMATI

La simpaticissima e geniale festa che si è svolta nella magnifica sala del palazzo Comunale ha, per la sua riuscita, dimostrato quanta attività e quanto buon volere esplicano le signore ed i signori del Comitato, per l'organizzazione civile e pro' dei figli poveri dei richiamati.

Vi assistevano: Donna Gina Borghese, marchese Pearsnall, contessa Ferrero, duchessa Vargas, S. E. il ministro del Siam e famiglia, barone Di-Mahlem e famiglia, conte Melchiorri e signora, signora e signorina Salazar y Nusiatones, famiglie Gallegas, Cortesi, Pellis, Eerretti, Baldini, Palagallo, Solinas, Ammiraglia, Pollastrini, Antonucci, Cremona, Bassichelli, Rossi, Trafelli, Trevarelli, Brovelli-Soffredini, Garibaldi, Tisiotti, Monaco, Benoit, Ousset, signore Coatini, Ortensi, Guglielmi Ida, Castellani Teresa, Nocca Lisinia, signorina Mariani, signore Verdiani, Bortoli, ing. Fabbri, De-Meo, Corsetti Saverio ed i colleghi De-Semenoff e Chiapperi.

Scusò l'assenza il cav. Menecacci, sindaco di Anzio, occupato da precedenti impegni.

Gli onori di casa vennero squisitamente fatti dal nostro sindaco cav. Bassichelli, dai segretari capi di Anzio e Nettuno cav. Antonucci e Cremona, dagli assessori Lumaca, cav. Nanni, Ammiraglia, e dal marchese Pearsnal e famiglia.

Il programma, composto con gusto finissimo, fu svolto fra continui battimani e acclamazioni verso i provetti artisti che più volte dovettero bissare.

La maestra di piano signorina Giuditta Sartori, che aprì il concerto con *Le danze ungheresi* del Brahms, *Canzone d'Aprile* dello Sgambati, e *Capriccio* del Mendelsohn, seppe dimostrare la sua valentia di pianista.

Il russo sig. Nicolas Nadejdin sia nelle due romanze che nel duetto della *Carmen* fece risaltare l'interpretazione ed il sentimento grandissimo della potente sua voce di baritono.

Cosa dire della miss Dolly Macvane? Nelle romanze e nel duetto della *Traviata*, seppe infondere alla sua voce di contralto, fresca e vibrante, un sentimento profondo che la rivelò un'artista eletta.

Il sig. Lorenzo Fusco, tenore, che già nei concerti di Anzio, di Roma, di Terni, si prestò gentilmente per opere filantropiche, trasfuse tutta la sua grazia ed arte squisita nella sua voce dalle sfumature perfette nella *Tosca*, *Africana*, nei duetti della *Carmen* e della *Traviata*. Il maestro Ricci Luigi accompagnò molto bene al piano gli artisti.

Il sindaco cav. Bassichelli dopo il concerto, volle, per suo conto, offrire un sontuoso rinfresco agli artisti ed amici.

Il Comitato porge un doveroso ringraziamento al signor Bonafede, proprietario del *Padiglione Roma*, che concorse all'opera caritatevole cedendo senza interesse un magnifico piano da concerto.

La cittadinanze anziate e nettunese sono riconoscenti per l'opera altamente umanitaria che sta esplicando il Comitato per la mobilitazione civile, che, come è noto, è presieduto dalla principessa donna Gina Borghese e composto dai cav. Giovanni Antonucci, Manai, Giuseppe Brovelli-Soffredini, Pearsnal, Ammiraglia, monsignor Signori, don Leone Turco, Alessandro Chiapperi, nonchè dalle signore Trafelli Elisa, Verdiani-Bandi Leonora, Sportello Maria, Contini Ebe, Pollastrini-Savio Santina, Ortenzi Vincenzina, Bartoli Bianca, ed altri di cui mi sfugge il nome.

Subiaco

VILLEGGIATURA

Attratta dal mite clima, dall'aria vivificante, dal paesaggio alpestre e ameno, dalle fresche rive del fiume, dalle mistiche ombre del boschetto del «Sacro Speco» e dalle passeggiate suggestive, anche quest'anno la colonia villeggiante è molto numerosa.

Gli alberghi sono tutti pieni, specie il «Grande Albergo del Belvedere» che, per la incantevole posizione, per la prossimità ai ruderi della villa di Nerone ed ai monumenti nazionali di S. Benedetto e di S. Scolastica o per l'inappuntabile servizio, forma il soggiorno gradito di stranieri e di famiglie aristocratiche.

Ecco un primo elenco di famiglie.

Bafico, Lazzarini, Molina, Ranceglia, Massucchelli, Morengo, Fasignani, Franchizzo, Milillotti, della Noce, Laia, Consorti, Mautbrykou, Zingarelli, Ballarini, Suchet, Borggi, Viola, Caselloci, Luccoli, Rinaldi, Wise, Morescotti, Luigioni, dal Verme, Puccinelli, de Concendier ed altre.

Vicovaro

COMITATO FEMMINILE PRO-RICHIAMATI

Oltre ad un Comitato maschile, si è qui costituito anche un Comitato femminile pro-famiglie dei richiamati, che ha lo scopo di preparare calzettoni, maglie, berretti, sciarpe e maschere per i nostri soldati combattenti. Il Comitato attingerà i mezzi necessari nelle proprie iniziative e coadiuverà efficacemente il Comitato maschile sorto fin dall'inizio della guerra. Ieri si fu la prima adunanza che riuscì molto solenne per il grande concorso di gentili signorine, che risposero con grande entusiasmo all'invito.

Aprì la seduta il sindaco Dante Giuseppe, presidente del Comitato maschile, che con opportune parole, spiegò lo scopo patriottico e umanitario del Comitato, e il rev. Padre Giuseppe Angelucci parlò con molta efficacia della missione della donna nella guerra attuale, ricordando l'opera patriottica della contessa Matilde di Canossa contro l'imperatore tedesco.

Si procedette poi alla nomina del Consiglio direttivo, che risultò così composto: signorina Costa Attilia, presidentessa; signorina Micucci Cecilia, vice-presidentessa; signorina Cisco Lucia, segretaria; Tressini Ninetta, vice-segretaria; Costantini Nena, cassiera; Colatei Laurina, vice-cassiera. Furono elette a consigliere le signorine Dominici Azeria, De Bonis Elisabetta, Ronci Margherita, Carboni Giovannina e Mancianti Adele.

Il Comitato si è messo subito all'opera e la sua attività riuscirà proficua senza dubbio.

FERIMENTO

Quasi tutti gli anni, per il pellegrinaggio al Santuario della Trinità, posto sulle inaccessibile greppo orientale del monte Autore, si hanno delle disgrazie a lamentare, poichè esso è formato in gran parte di donne, pochissimi uomini e di giovanotti privi di quella voluta esperienza, armati di rivoltelle e pistole punto sicure e che fanno esplodere in segno di festa, tanto entro le vie del paese, quanto lungo il tragitto. In questo modo e contro ogni legge di pubblica sicurezza inesperti giovani si armano, convertendo la religione non più in un sentimento, ma in una pratica, in una abitudine, in una consuetudine barbara, degna di altri tempi d'infelice memoria. Ieri, adunque, verso le ore 16 s'era formato appunto uno di questi cortei che, attraversato il paese, s'incamminava verso la provinciale Valeria. Aveva di non molto oltrepassato il nuovo edificio della mola quando un gruppo di fanciulli retrocedeva gridando: «Hanno dato una revolverata ad uno; hanno data una revolverata ad uno!» Lo spavento, lo scompiglio nacquero in un attimo; ne seguirono grida disperate, quando si vide il bravo giovine Ottavio Di Giuseppe ritornare alla volta del paese, sorretto da due persone e grondante sangue. L'infelice era stato colpito sotto la scapola destra da un colpo di revolver che, perforato il torace, si era fermato sotto la mammella nella stessa direzione. Il ferito, accompagnato da alcuni parenti, venne trasportato all'ospedale di Tivoli, da dove non se ne sa ancora il responso medico. Auguriamo al bravo giovine una pronta guarigione ed all'involontario feritore che, non ancora s'è riuscito ad identificare, quella prudenza che è sicuro documento delle cose da farsi, l'occhio clinico dell'animo, la difficile arte della vita. Dopo questo fatto richiamiamo l'attenzione dell'autorità di pubblica sicurezza perchè, prenda tutti quei provvedimenti che la legge, la civiltà, la loro esperienza sapranno additare.

Il demanio forestale 1910-14

La direzione generale delle Foreste ha presentato al ministro di agricoltura, on. Cavasola, un'ampia relazione sulle aziende del demanio forestale di Stato per il quadriennio 1910-914.

La relazione è importante in quanto rende conto dell'azione dello Stato a vantaggio della restaurazione della montagne delineando i programmi ed i primi effetti ottenuti dalla rinnovata politica forestale manifestatesi nella legislazione forestale a favore della Basilicata, della Calabria e della Sardegna.

Nella relazione, che merita di essere divulgata largamente, ha particolare interesse lo studio sulla organizzazione e l'opera dei consorzi di rimboschimento i quali hanno mantenuto viva la tradizione delle culture forestali fino all'epoca della recente legislazione.

La relazione, inoltre, analizza i provvedimenti riguardanti i ruoli organici del corpo Reale delle Foreste e la legge del 1912 per l'istruzione forestale additandone i benefici effetti ottenuti e quelli che si potranno ottenere in seguito, intensificando l'azione dello Stato, come ha dimostrato di intendere il suo compito per questo ramo della sua amministrazione l'on. ministro Cavasola.

FERROVIE dello STATO

Gare d'appalto ed aggiudicazioni

— Gare d'appalto a licitazione privata dei lavori sottoindicati: Lavori per la difesa della linea dalle mareggiate fra i Km. 194-787 e 195-008 della Battipaglia-Reggio, fra le stazioni di Fuscaldo e di Paola. Importo lire 16.300. Seduta di aggiudicazione 14 agosto 1915.

— Lavori di terra, murari e in cemento armato occorrenti per l'ampliamento della stazione di Acri Bisignano, sulla linea Sibari-Cosenza. Importo L. 49, 360. Seduta di aggiudicazione 6 agosto 1915.

— Costruzione di una scogliera fra i Km 130+030/093 da Palermo, fra le stazioni di Piraino S. Angelo e Gioiosa Marea (linea Bivio Fiumetorto-Patti-Messina). Importo L. 21.100. Deliberatario dell'appalto il sig. Adamo Francesco, fu Giuseppe, residente a Patti.

— Prolungamento del muro di sostegno e di difesa dal mare fra i K. 81+207/313, e ripristino e prolungamento della scogliera fra i Km. 81+265/322, da Palermo, fra le stazioni di Castelbuono e di Pollina. Linea Bivio Fiumetorto-Patti-Messina. Importo L. 21 '36. Deliberatario dell'appalto il sig. Manzo Giuseppe da San Stefano di Camastra.

— Opere in cemento armato per l'abbassamento del piano del ferro dal Km. 3 al Km. 3+616.80 della linea Torino-Genova. Importo L. 170.000. Deliberataria dell'appalto la Ditta Carrera ing. Enrico, residente a Rivarolo Ligure.

Roma, 26 luglio 1915.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La guerra europea del 1914-1915

ha ispirato ad uno dei più geniali romanzieri francesi

PAUL DE GARROS

un grande romanzo della più viva, ardente, appassionata attualità, un grande romanzo in cui riordinati dalla virtuosità d'un romanziere, rivivono le grandi ore che vediamo e i formidabili avvenimenti che attraversiamo.

Questo grandioso

romanzo della guerra

ancora inedito anche in Francia

appositamente scritto per noi

sarà pubblicato a cominciare dalla prossima settimana nelle appendici del nostro grande Supplemento settimanale

La Tribuna Illustrata

ORARIO delle FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli		Linea Trastevere-Fiumicino		Linea Firenze	
Accelerato	5.40	Omnibus	5.4	Direttis.	0.—
Direttis.	1.30	Accelerato	7.36	Accelerato	5.10
Accelerato	6.36	Accelerato	12.40	Diretto	14.55
Direttis.	13.40	Accelerato	19.31	Direttis.	16.5
Accel.	16.10			* Accel.	16.35
Direttis.	16.—			Direttis.	21.5
Direttis.	19.58			Diretto	23.50
Accelerato	23.10				

Linea Pisa		Linea Ancona		Linea Albano-Nettuno	
Acceler.	1.35	Accelerato	0.—	Omnibus	6.10
Diretto	9.30	Diretto	14.55	Omnibus	8.5
Accelerato	12.35	* Accelerato	16.5	Omnibus	12.15
Lusso	—.—	Diretto	21.40	* Festivo	14.30
Accelerato	16.5			Omnibus	17.45
Direttis.	18.10			* Omnibus	20.—
* Accelerato	19.10				
Direttis.	21.—				
Diretto	23.15				

		Linea Sulmona		Linea Frascati	
		Festivo	5.30	Omnibus	4.10
		Omnibus	6.30	Omnibus	12.10
		Festivo	7.20	Omnibus	16.55
		Omnibus	9.15	Feriale	20.15
		Omnibus	18.15	Festivo	21.30

Linea Sulmona		Linea Terracina		Linea Trastevere Viterbo	
Accelerato	6.50	Misto	6.30	Misto	6.45
Accelerato	8.5	Omnibus	12.45	Misto	9.50
Accelerato	13.—	Accelerato	14.15	Misto	15.20
Accelerato	16.20	* Omnibus	20.35	Misto	16.45
Diretto	19.50				

ARRIVI

Linea Napoli: 7.45 8.25 12.— 14.25 11.25 20.15 21.15 22.00

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 10.56 15.10 21.7 21.00

Linea Firenze: 6.40 0.30 13.10 16.00 19.20 *23.—

Linea Pisa: 1.— 5.— 8.30 9.15 11.00 *16.40 19.20 21.35 23.30

Linea Ancona: 7.15 10.40 14.00 18.—

Linea Albano: 7.25 8.40 14.— 19.20 21.55 20.55 f.

Linea Nettuno: 8.5 20.45 24.5 22.5 fes. 24.35 fes.

Linea Frascati: 7.25 6.50 14.55 20.55 21.40 festivo

Linea Sulmona: *7.20 7.20 9.20 *15.— 20.15 23.45

Linea Terracina: 10.5 11.20 15.10 20.4

Linea Viterbo-Trastevere: 6.41 13.09 19.21 20.5

N. B. — I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-LADISPOLI

Partenza Roma-Termini: 7 — 10.05 festivo.
Partenza Roma-Trastevere: 7.55 — 14 festivo.
Partenza Ladispoli-Roma: 10.55 — 16.10 — 19.35 festivo.
Arrivi Roma-Trastevere: 11.52 — 17.15 — 20.22 festivo.
Arrivi Roma-Termini: 12.20 — 17.40 — 21 fest.

TRAMVIE ELETTRICHE CASTELLI ROMANI

Partenza da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9.30 — 1 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenza da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 19.30 — 18.30 feriale — 20 — 20.30.

Partenza da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 17.10 feriale limitata a Genzano — 19.55 — 20.35 festivo.

Partenza da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — 20.49 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata Marino.

Partenza da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.25 da Genzano 6.50 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.55 — 20.47 da Genzano.

Partenza da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 17.58 feriale — 19.3.

Partenza da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 5.55 — 7.10 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10.

Partenza da Roma-Albano-Castello-Marino 8.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 19.23 — 20.30 festivo.

Partenza da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 12.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenza da Roma alle ore: 5.35 — 6.20 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 16.20 — 19.
Arrivi a Roma da Tivoli alle ore: 7.38 — 8.6 — 10.22 — 11.— — 12.53 — 16.17 — 18.34 — 20.5 — 22.10.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze (Piazza della Libertà): 0.5 — 9 — 17.
Arrivi (Piazza della Libertà): 8.20, 16.40, 19.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: Ore 7.30 — 14.00 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenza da Ostia (Mare): Ore 10.30 — 18.
Arrivi a Roma: Ore 18 — 19.30.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

28 luglio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 4

La forza di PAUL ADAM

Grande romanzo dell'epoca napoleonica

Nel verde cupo delle sue colline coltivate a terrazzi, il paese accoglieva il corso bianco e lento del fiume, che già animavano gli sbattimenti delle lavandaie in ginocchio sotto l'ultimo arco del ponte. Una barca, condotta alla pertica, strisciava lungo la sponda. S'incontrò una carrozza dove ridevano, sotto i loro berretti di volpe, alcune faccie rubiconde di borghesi insaccati entro la quadruplice pellegrina dei loro verdi soprabiti. Bisognò fermarsi. In cima ai carretti pieni di legumi odoranti l'umido degli orti, i villani dormivano stesi coi calzoni di bigello nelle uose di tela turchina. Dall'alto dei loro somari, sedute sui basti, le vecchie dalle cuffie nere borbottavano dinnanzi a una mandra di montoni polverosi, così fitti che sembravano uno dentro l'altro. Altra gente era addossata al parapetto o seduta sui paracarri; parecchi operai avevan posati i sacchi degli utensili a terra. Carri, carretti, bestie, uomini, donne si sospingevano, si pigiavano verso la città, aspettando l'apertura della porta. I contadini non si davano più del tu ed avevan smessi i modi e le parole brutali dei sanculotti, gli operai non lanciavan più dietro ai passanti quelle allegre volgarità, eco dei club di Parigi, per cui qualche disgraziato poteva incappar nella ghigliottina. Questi atteggiamenti terroristi, ripresi dal popolo per opposizione alla reazione termidoriana, avevan finito di sedurlo dopo il colpo di Stato del 18 fruttidoro dell'anno V.

Héricourt lo constatò. Egli aveva lasciato un paese in tumulto, il popolo già inclinato a riprendere l'imitazione degli uomini di settembre; dopo diciotto mesi ritrovava della gente indifferente. Le grida s'erano venute estinguendo, forse per stanchezza.

Fra quegli operai scorse una faccia somigliante a un patriota d'Arras, che aveva sbalordito i suoi quattordici anni: la stessa barbaccia, gli stessi capelli grigi tagliati «ad occhio di cane», la stessa magrezza inverosimile. Se lo ricordava a capo degli schiamazzi e delle sommosse, recante grandi cartelli manoscritti, ed ora acclamante il convenzionale Giuseppe Lebon, prima di Termidoro, per insultarlo quando Termidoro era passato, ora lodante a mezzo Vendemmiale il massacro dei realisti sui gradini della chiesa di S. Rocco, e, a pratile, l'assalto alla Convenzione compiuto dal popolo affamato. Sempre questo capo di patrioti si era veduto fra la infiammata e vociante popolaglia, pigiata nella piccola piazza della città fiamminga, appiedi del campanile che suonava il fatale andar delle ore, di tra i suoi fini merletti di marmo.

Adolescente, Bernardo aveva invidiato questo condottiero di folle; egli stesso aveva seguito i cortei gridando la «Carmagnola»:

Balliam la Carmagnola
Evviva il suon, evviva il suon
Balliam la Carmagnola
Evviva il suon
del cannon!

Fatto feroce d'entusiasmo dinnanzi alla tragedia della morte, egli s'era gettato a far l'ussero per l'orgoglio di voler vincere. Essere una particella della grande forza che tuona, che si avventa, che sciabola, che abbatte, stordito dalla corsa, dal fumo, dalle urla dei capi! Egli aveva intravista la gloria che magnificavan cento gazzette e tanti proclami, i fasci delle bandiere prese, il ritorno in mezzo alle folle deliranti e l'abbraccio del cittadino sindaco che evocava Decio, Scipione, la grandezza di Roma. Aveva anche egli galoppato ad occhi chiusi nelle folli cavalcate della carica, poi, diventato sottufficiale, aveva obbedito ai vecchi soldati che comandava. Aveva letto sotto la tenda Cesare, Montluc, i trattati di artiglieria e di fortificazione; invidiava la fortuna del generale Bonaparte, la fama di Moreau, la prudenza di Massena, la morte di Joubert sul campo di battaglia di Novi. Diventare eroico come Leonida alle Termopili, virtuoso come Cincinnato guidante l'aratro, raggiungere il nobile, il sublime e sentirsene la coscienza soddisfatta, ecco ciò che egli desiderava.

Un rumoreggiare diffuso, un muoversi di tutta quella gente lo distrassero dalle sue riflessioni. Lentamente, tendendo le catene che si andavano svolgendo, il ponte levatoio si abbassò. Allora il postiglione soffiò nella tromba la sua fanfara; i carretti si allinearono ai lati della strada, i pedoni discesero nei fossi, e l'enorme diligenza rotolò dietro i suoi sei cavalli pomellati, agitanti un allegro tintinnio di sonagli, passò sotto l'oscura volta che rimbombò, si lasciò addietro il corpo di guardia dove i soldati giuocavano alla campana e la sentinella presentò le armi ad Héricourt, e si gettò per la via delle botteghe ancor chiuse. Qualche cane abbaiò; donne in cuffia bianca sulle soglie s'appoggiavano alle scope guardando; alle finestre s'affacciarono volti contornati di ricci biondi e corti; e sotto i pani di zucchero di una bottega apparve lo speziale in berretto di cotone.

Di ritrovar tanta pace di vita, Héricourt ringraziò il sole che illuminava le fumate salienti dalle cucine con l'odore di latte strinato. La vista di uno stornello in gabbia, dietro i vetri verdastri di una finestra, lo intenerì. Riconobbe la torretta di una casa, nella quale, come gli avevano raccontato da ragazzo, si'era incastrata la palla lanciata dai cannoni dell'Elettore.

Vide poi la piazza col suo arco di trionfo in marmo rosa, e il getto d'acqua, zampillante da un delfino di bronzo in mezzo alla vasca. Alcuni ragazzi, per far a corsa col postiglione, si cacciarono tra le ruote e le bonteghe a rischio di rovesciare le conche delle portatrici d'acqua. I polli fuggirono spaventati nella corte dell'albergo, dove la diligenza entrò chiassosamente. Héricourt dovette mercanteggiare perchè gli dessero la camera per un giorno al prezzo di due lire e sei soldi. Entrando, lo specchio tra le due finestre gli mostrò quanto egli fosse nero di polvere.

Svegliandosi più tardi, al dolce sole autunnale di mezzogiorno, gli s'affacciò alla mente la sua casa, dov'ei tornava, cresciuto di grado e di gloria. Suo cognato Praxi-Blassans l'avrebbe egli felicitato per aver così presto meritato i galloni di aiutante? Ancora una volta la sua memoria rivisse la dura giornata della Selva Nera, dove egli aveva acquistato il suo grado. Come allora, egli non aveva ancora mangiato, come allora gli sovvenne l'odore del pane molle, fumante sotto il coltello, e che la fu sua madre, l'Austriaca, distribuiva a quel tempo ai mendicanti alla porta dei Mulini Héricourt. Ora era Carolina, la maggiore del secondo letto, che faceva la distribuzione, in veste di giaconetta e con su le spalle una sciarpa color arancio; ed era la padrona di casa, da poi che Aurelia aveva portato le sue grazie e la sua dote al signor di Praxi-Blassans.

Questo diplomatico dell'antico regime si era messo, come Talleyrand, a servire il nuovo; e per la sua influenza aveva già fatto aggiudicare una fornitura di farine militari ad Héricourt padre, a suo padre vecchio e oramai cieco, che passava il tempo da mane a sera a pesare continuamente di monete d'oro sulla bilancia.

Bernardo accarezzava tutte queste figure famigliari ad occhi chiusi, e gli passavan dinanzi anche i suoi fratelli, i due marinai che stanchi di esser andati ad acquistare oltremare grano a minor prezzo, spaventavano ora coi loro gesti il pappagallo che avevan portato dalle isole, riempiendo di risa la stanza luminosa che dava sul verziere.

Per il viale, fra il verde dei cavoli e dell'insalata cappuccina, gli pareva si avanzasse la matrigna, Costanza Gresloup, e gli pareva ancora di vederla a contare attraverso l'occhialetto il numero delle prugne sull'albero, mentre il piccolo Agostino, che la crescenza impacciava nel già troppo stretto abito verde, studiava sui libri di ingegneria. Tutti costoro avrebbero essi pensato che Bernardo Héricourt, ventre a terra, in mezzo al fango, aveva addentato del pane a modo delle bestie, quel pane che a casa sua recava in tanta abbondanza la grassa terra di Fiandra?

Egli si alzò, pranzò ed uscì. Si sedette al «Caffè della Commedia», del quale gli piacque l'insegna d'oro in campo azzurro. Alte e fine nelle loro vesti attillate di seta, passavano le eleganti della città.

(Continua).